ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 65
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 17-18 Marzo 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte C... d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Comunicazioni: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 43-030 - 53-961. Il Giornale si riserva ... di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno ... stre 38, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P. ...

UFFICIO ... ROMA - VIA BERTOLA ... «LA STAMPA»

Il Comunicato italiano

Si è riaccesa la battaglia nel settore di Cheren

Gli attacchi nemici ovunque respinti Sei aerei abbattuti sui vari fronti

BOLLETTINO n. 283

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di pattuglie e di artiglieria.

Nostri velivoli hanno spezzonato truppe nemiche.

Aerei britannici hanno effettuato un'incursione su una nostra base aerea: la nostra caccia, prontamente intervenuta, ha abbattuto un velivolo tipo «Wellington».

Velivoli da caccia germanici in una incursione su Malta hanno abbattuto un «Hurricane».

Nell'Africa Settentrionale vari parcheggi di automezzi sono stati attaccati da velivoli germanici.

Nell'Africa Orientale la battaglia si è riaccesa accanita nel settore di Cheren, dove il nemico ha rinnovato senza tregua i suoi attacchi, ovunque respinti dalle nostre truppe.

Durante l'incursione nemica su Dire Daua citata nel Bollettino di ieri la nostra caccia ha abbattuto due velivoli nemici. Altri due velivoli sono stati abbattuti nel settore di Cheren.

Nella notte sul 15 un aereo inglese ha silurato nel porto di Valona una nave ospedale pronta per il carico di feriti: lievissime le perdite subite.

IL COMUNICATO TEDESCO

Gli impianti portuali di Southampton centrati in pieno

BERLINO, lunedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

L'arma aerea tedesca ha attaccato nella scorsa notte diversi obiettivi d'importanza militare nell'Inghilterra meridionale. Sono stati bombardati con buona efficacia i porti e le opere portuali di Bristol e di Avonmouth.

Anche gli impianti portuali di Southampton sono stati centrati da bombe di grosso calibro.

Durante la giornata aerei da ricognizione tedeschi hanno affondato a 350 chilometri ad ovest dell'Irlanda due vapori mercantili armati nemici per complessive 4 mila tonnellate.

Nel corso di un'azione esplorativa di caccia tedeschi sull'isola di Malta è stato abbattuto un caccia nemico del tipo «Hurricane».

Il nemico non ha sorvolato nè di giorno nè di notte la Germania o i territori occupati.

Disagio in Inghilterra tra le masse operaie

Lisbona, lunedì sera.

I giornali che qui giungono quotidianamente da Londra sono costellati non soltanto dei buoni consigli che le «massaie» danno agli uomini di Governo e agli innumerevoli comitati di controllo, ma anche delle proteste che giungono da ogni categoria di cittadini a denunziare sostanziali deficienze ed illogici provvedimenti e a dimostrare una inquietudine sempre crescente e un disorientamento sempre più vasto.

Il problema dei trasporti è ben lontano dall'essere risolto. Si sono messi — per imbrogliarlo ancora più piuttosto che per districarlo — tutti i dicasteri; e il disagio aumenta. I primi a risentirne sono gli operai, i quali — scrive il «Daily Mail» — debbono superare distanze talvolta di alcuni chilometri per raggiungere le fabbriche. Ne derivano assenze o ritardi che si risolvono in un rallentamento della produzione.

Il malcontento operaio che ha le sue profonde radici nell'errata valutazione dei diritti delle masse lavoratrici e nella indisciplina dei rapporti sociali fra datori di lavoro e prestatori d'opera, è rafforzato anche da taluni provvedimenti di esasperante severità e ne è esempio la disposizione che suscita le proteste del *Daily Mail* secondo la quale «i feriti per cau-

se di lavoro» che non riprendano entro tre mesi servizio, vengono definitivamente licenziati.

Tra le molte proteste il medesimo giornale ospita quella dei Vigili del fuoco, i quali pretendono un trattamento simile, se non del tutto uguale, al trattamento di cui godono le altre Forze Armate. Churchill li ha ricolmati e li ricolma di elogi; ma le lodi non sostituiscono i letti che mancano o gli abiti che non ci sono.

I Vigili del fuoco sono costretti a dormire sulla terra; non possono mutare gli abiti intrisi d'acqua, hanno uniformi logore ed incomplete e mancano di cappotto o di impermeabili. La deficienza del necessario è particolarmente sentita dopo le ore del durissimo lavoro cui i Vigili sono costretti.

La frequenza e l'efficacia dei bombardamenti germanici moltiplicano compiutamente la loro attività: e — allora — chiamano in aiuto i civili; e gli stessi bimbi sono costretti ad uscire di casa, talvolta in camicia da notte o in vestaglia.

Il «Daily Mirror» deplora che un tale inconveniente sia tollerato e che venga messa inutilmente in pericolo la vita dei piccoli. Ma ciò non ha importanza per Churchill, il quale deve poter dire ai suoi radioascoltatori che la «cittadinanza intera» collabora «spontaneamente» con i vigili del fuoco allo spegnimento degli incendi.

NEL MARE DI CRETA

Due corazzate inglesi silurate dagli aerei

Le navi colpite in pieno

BERLINO, lunedì sera.

L'Agenzia D. N. B. comunica:

Aerosiluranti germanici hanno avvistato ieri pomeriggio, nella zona di mare di Creta, a circa 40 chilometri ad ovest del Capo Crio, una grossa formazione navale nemica, composta di due corazzate e sei incrociatori.

Gli aerei tedeschi sono subito partiti all'attacco sulle due corazzate, ad onta della violenta reazione antiaerea dell'avversario.

Ognuna delle navi, perfettamente mirata, è stata colpita in pieno dai siluri. Dopo lo scoppio, ambedue le navi sono rimaste per lungo tempo avvolte da dense nuvole di fumo.

Gli aerosiluranti tedeschi, dopo aver inflitto alle forze navali nemiche nel Mediterraneo questo nuovo duro colpo, hanno fatto ritorno incolumi alle basi.

"PRIMAVERA,, INGLESE

Nuove disposizioni per il caso di invasione

Berna, lunedì sera.

Oggi, lunedì 17 marzo, si è iniziata la «primavera» per la popolazione inglese. Un telegramma da Londra dell'*Exchange*, infatti, pubblicato dalla *Tribune de Lausanne* dice che ieri tutta la popolazione ha ricevuto le istruzioni speciali e da stamane nessuna campana può suonare altro che in caso di allarme.

Il paese è stato distinto in due zone: quella in cui la popolazione ha ricevuto particolari istruzioni di fronte all'eventualità della invasione e quella invece in cui i cittadini devono rimanere nelle proprie case.

Misure speciali sono state prese per assicurare la pubblicazione dei giornali e la continuazione delle emissioni radio, alle quali si tiene in modo particolare, affinchè l'estero continui a ricevere notizie dall'Inghilterra, anche se il paese fosse in parte invaso.

Infine il Governo britannico ha ufficialmente annunciato che tutti gli abitanti dell'Inghilterra hanno il diritto di difendere le loro case e i loro beni con la forza delle armi.

(*Stefani*).

L'Ammiragliato annuncia la perdita di un sommergibile

Stoccolma, lunedì sera.

L'United Press annuncia che l'Ammiragliato inglese ha comunicato ieri che il sommergibile della Royal Navy Snapper di 960 tonnellate non è giunto alla base ed è quindi da considerarsi perduto. Lo Snapper apparteneva alla classe degli Shark ed era stato costruito nel 1934. Il suo equipaggio si componeva di 40 uomini.

La promessa

Nel discorso pronunziato sabato sera all'Associazione dei corrispondenti della Casa Bianca, Roosevelt ha promesso che darà agli inglesi, ai greci ed ai cinesi «navi, armi, viveri per rafforzare la loro resistenza».

Nessuno può dubitare della buona volontà del Presidente cui sono affidati dal Congresso poteri illimitati, ma anche la più bella ragazza del mondo può dare soltanto i beni che possiede. Gli S. U. non possono nè affittare nè prestare all'Inghilterra le navi che non hanno.

La flotta mercantile americana è tra le più vecchie del mondo e soltanto da breve tempo è incominciato lo sforzo per rimodernarla. Attualmente il tonnellaggio della marina transoceanica degli S. U. ammonta a 7,5 milioni. Una disponibilità neppure sufficiente ai suoi scambi; infatti i noli tra l'America del Nord e quella del Sud sono aumentati, in pochi mesi, del 25 per cento.

Rimane agli S. U. la capacità di nuove costruzioni. Durante la guerra mondiale gli americani riuscirono a produrre in 18 mesi tre milioni e mezzo di tonn. di piroscafi; ma allora i cantieri non erano impegnati nella costruzione d'una flotta da guerra di oltre un milione di tonn. Nel 1940 gli americani hanno costruito piroscafi da trasporto per 500.000 tonn.; nel 1941 potranno costruirne per un milione. Un contributo insufficiente: nei primi 18 mesi di guerra, secondo i comunicati ufficiali tedeschi, le perdite della marina mercantile inglese sono state di nove milioni di tonn.

Gli americani hanno una grande disponibilità di generi alimentari invenduti e potranno produrre molte armi, ma il problema principale rimane quello dei trasporti: esso non ha trovato, per ora, neppure un principio di soluzione. E' poco probabile che le «corvette» ed i «moskitos» di Churchill, con il loro limitato raggio di azione, possano diminuire l'efficacia della guerra subacquea.

Malgrado la gravità di questa situazione, Roosevelt ha impegnato, con il discorso di ieri, tutte le forze materiali degli S. U. per aiutare la resistenza della Gran Bretagna. Ha preannunziato riduzione di utili per gli imprenditori, un maggior lavoro e minori salari per gli operai ed infine altri oneri fiscali. Il Presidente crede ancora nella vittoria di Londra? E' improbabile, egli desidera soprattutto che la guerra continui perchè — prima della conclusione della pace — gli S. U. vogliono completare i loro armamenti.

Il Brasile intende rimanere estraneo alla guerra

Rio de Janeiro, lunedì matt.

Il Ministro degli Esteri ha pronunciato un discorso nel quale, riferendosi all'atteggiamento del Brasile di fronte alla situazione mondiale, ha detto che il Brasile intende mantenersi estraneo all'attuale guerra.

Bersaglieri-motociclisti sul fronte greco

Al fronte greco-albanese. Un reparto di nostri bersaglieri-motociclisti pronto a lanciarsi con le rombanti macchine. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ora del rancio

Marinai tedeschi nell'ora del rancio.

LA GUERRA E GLI AFFARI

I plutocrati americani all'arrembaggio dei patrimoni inglesi negli Stati Uniti

Il discorso del Presidente e il "no,, dei finanzieri ai minatori

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, lunedì sera.

Il discorso di Roosevelt si può commentare con parole; ma i commenti derivanti dai fatti saranno più istruttivi. Dei fatti che servono a chiarire l'essenza della politica nord-americana merita intanto di essere citato quello relativo alla conclusione degli accordi per il passaggio degli interessi britannici in proprietà degli Stati Uniti.

Londra ha ceduto a Washington 350 milioni di compartecipazioni inglesi nelle industrie americane. E' un primo lotto di valori che cambia cassaforte. Gli altri lotti seguiranno a breve scadenza.

Le interessenze inglesi nelle industrie degli Stati Uniti si elevano a tre miliardi di dollari; ma esse non basteranno a tacitare il creditore di oltre Atlantico; e, pertanto, quest'ultimo esige pure la cessione dei quattro miliardi di dollari che la Gran Bretagna ha investito nell'America latina.

Gli affari

La solidarietà democratica non esclude la spoliazione del capitalismo inglese, il quale dovrà consegnare anche la camicia al fratello «soccorritore». Il popolo inglese dovrebbe essere messo bene al corrente delle suddette operazioni, per convincersi quanto avesse ragione Churchill nel dichiarare che la legge «affitta e presta» è un monumento di generosità. Il carrozzone affaristico è lanciato in precipitosa corsa. Roosevelt è salito in serpa e fa schioccare baldanzosamente la frusta.

Osservano gli ambienti internazionali che la sua diatriba contro i Regimi Autoritari poteva lasciarla da parte, poichè un uomo che ha strappato, come ha fatto lui, alla Nazione per farne uso personale tutti i poteri, non ha veramente alcun diritto di vilipendere i Regimi rivoluzionari italiano e tedesco. Tra una rivoluzione e una manipolazione truffaldina dell'opinione pubblica tutti avvertono una differenza che solo un giocatore di bussolotti può negare. Del resto, il popolo degli Stati Uniti ha perfettamente compreso che è vittima di una cricca di ciurmadori e l'appello ad esso rivolto, affinchè si rassegni ad accettare la cavezza del capitalismo oligarchico, è destinato a suscitare indignazione.

Gli operai

Il popolo è perfettamente consapevole che i suoi interessi materiali e morali, sociali e politici, non hanno nulla di comune con la congrega che domina sugli Stati Uniti.

Mentre Roosevelt concionava demagogicamente al banchetto della stampa nord-americana — di quella stampa che nella sua enorme maggioranza è foraggiata dai caporioni della finanza, delle industrie e del commercio — per disorientare la pubblica opinione, per subornarla, per ingannarla e tradirla, avvenivano riunioni i direttori delle compagnie per lo sfruttamento delle miniere carbonifere.

La loro conferenza ha respinto la richiesta operaia di un nuovo contratto, il quale, fra l'altro, doveva consacrare un aumento di salario del venti per cento. A 450 mila minatori è stato risposto con un reciso rifiuto.

Essi non avranno alcun aumento salariale, perchè l'egoismo delle oligarchie è tale da non consentire neanche la più piccola rinuncia ai propri profitti.

In seguito alla deliberazione delle suddette compagnie, si considera inevitabile lo sciopero dei minatori.

Tale sciopero comprometterà gravemente il rendimento delle officine di fabbricazione di materiale bellico? Ciò non impressiona affatto gli accomandanti del signor Roosevelt, poichè essi sanno che gli enormi fondi stanziati saranno comunque spesi e che, pertanto, in definitiva non perderanno nulla, ma che anzi guadagneranno in più quanto non avranno concesso alle maestranze.

Nel calore del banchetto il signor Presidente ha avuto l'audacia — lui esponente della plutocrazia — di rivolgere un appello al popolo americano, affinchè ponga termine alle sue divergenze di opinioni, agli scioperi, ai sabotaggi e affinchè formi, invece, un blocco unico contro gli Stati Totalitari, ma nessun appello ha rivolto alla plutocrazia per invitarla a trattare più equamente il lavoro.

Quest'ultimo appello gli era stato evidentemente interdetto da coloro che muovono le fila della politica della Casa Bianca. I burattinai hanno imposto, invece, al loro porta-parola di minacciare il popolo in genere e i lavoratori in specie di gravi sanzioni, qualora non si decidessero ad accodarsi al carro plutocratico. Blandizie e soggezione al capitalismo oligarchico; violenze e alterigia verso la massa lavoratrice; ecco il programma dell'autocrata di Washington.

F. dal Padulo

Il Ministro Matsuoka partito da Karbin

Manchuli, lunedì sera.

Il Ministro degli Affari Esteri giapponese Matsuoka è arrivato a Manchuli questa notte alle 0,50 da Karbin ed è ripartito, dopo aver trascorso la mattinata nella sua carrozza-salone, per Mosca nel pomeriggio. D. N. B.

Il razionamento del riso in Giappone

Tokio, lunedì sera.

Per la prima volta dallo scoppio delle ostilità cino-giapponesi (7 luglio 1937) la Prefettura di Tokio ha decretato, a far data dal 1° aprile, il razionamento del riso. (*Domei*).

La parola di Hitler

"L'INGHILTERRA CADRÀ,,

Il discorso nella Giornata degli Eroi e il suo profondo significato internazionale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

La stampa dell'Asse e quella democratica hanno oggi due opposti discorsi da riprodurre e da commentare: rispettivamente quello di Hitler e quello di Roosevelt.

Basterebbe confrontare il pacato linguaggio del Führer con gli isterici latrati del «dittatore americano» per giungere immediatamente alla conclusione che una sola può essere la fine, e cioè la travolgente vittoria dell'Italia e della Germania alleate.

Due stili

Sono di fronte due mondi, quello delle chiacchiere e quello dei fatti e ci vuole tutta la disperazione del popolo inglese per non vedere di più a quello che a questi. Alla tranquilla sicurezza di Hitler non può reggere il confronto la rabbiosa furia di promesse del «presidente dei giudei»; e ben meschina è la eco delle demagogiche tirate dell'americano, di fronte alla profonda risonanza che hanno destato nel cuore e nell'anima di tutti gli italiani e di tutti i tedeschi le commosse parole piene d'amore che il Führer ha rivolto a coloro che hanno dato la vita per la Patria germanica.

Roosevelt schiamazza in stile da baraccone: «Noi manderemo aerei, cannoni, navi alla Inghilterra!».

E Hitler, Comandante in Capo del più formidabile complesso di forze armate che mai sia stato visto al mondo, risponde: «Nessuna forza, nessun aiuto del mondo può cambiare qualche cosa alla fine di questa battaglia!».

Il Presidente americano strilla che egli aiuterà fino alla vittoria finale la democrazia e la Inghilterra; parla al futuro ed Hitler invece dice al presente:

«Le forze armate germaniche ritornano in campo! Con fredda decisione noi porteremo a termine nel 1941 ciò che abbiamo cominciato lo scorso anno!».

E lo dice serenamente, conscio della propria forza di fronte ai suoi morti, ai suoi soldati, al suo popolo in armi. Il breve discorso che il Führer ha tenuto ieri allo Zeughaus è uno dei più suggestivi che mai egli abbia tenuto.

E' pur sempre triste dover parlare di guerra e di battaglie di fronte ai sepolcri di coloro che sono caduti. E di questa tristezza era pervasa la voce del Führer, ma grande e cara a tutti i tedeschi è la posta di questa guerra: l'avvenire di libertà e di benessere del Popolo germanico, dell'alleato Popolo italiano e di tutt'Europa.

Alto omaggio

Nessuna guerra è mai stata combattuta per un maggiore ideale di giustizia e di umanità. Il commosso ricordo ai Caduti italiani è sottolineato dalla stampa germanica, come pure il passo nel quale Hitler ha riconosciuto gli eroici sforzi che le Forze Armate italiane hanno da sole sopportato per tutto l'inverno.

I nostri soldati sono onorati dal Führer sullo stesso piano di quelli germanici, perchè anche essi sono caduti e cadono per lo stesso ideale e per la realizzazione dello stesso programma.

Ma una è la frase del Führer che oggi scatta fuori a caratteri cubitali dalle prime pagine di tutti i giornali: «L'Inghilterra cadrà!». Questa è più che una promessa; è più che un giuramento: è una certezza assoluta che sarà una gioiosa realtà fra pochissimi mesi.

Intanto gli «splendidi ideali di libertà per tutti i popoli» che guidano le azioni armate dell'Inghilterra diventano evidenti dalle parole del Ministro delle India, Amery, il quale ha dovuto confessare alla Camera dei Comuni che ben trentadue fra Ministri e deputati indiani sono stati messi in catene per opposizione od ostruzionismo alla guerra. Fra questi, cinque sono stati condannati a «qualche anno di prigione». Se ciò non bastasse, altri due ex Presidenti dei Ministri ed otto ex Ministri indiani sono stati «fermati». La ipocrita motivazione che Amery ha fornito per giustificare questi arresti suona cantilenante così: «Attività illegale».

Restano così dimostrate tutte le bugie che lo stesso Amery va cantando dal principio della guerra, a scadenza periodica; secondo questo ministro nessun popolo è stato ed è più fedele di quello indiano, nessun popolo è stato ed è più contento e voglioso di fare la guerra alle Potenze dell'Asse di quello che vive nella più ricca colonia di S. M. Britannica.

Stando ai confessati arresti, non esiste dubbio di sorta che davvero la volontà indiana di battersi per l'Inghilterra è unanime. Ma di questa unanimità il signor Amery è seriamente preoccupato. Ma stia pure tranquillo. Ben presto gli inglesi non avranno nessuna ragione di preoccuparsi per quanto possa avvenire in India.

Felice Bellotti

La "Giornata degli Eroi,, celebrata in Romania dalle truppe tedesche

Bucarest, lunedì sera.

Il giorno commemorativo degli eroi è stato festeggiato anche in tutte le località della Romania, dove si trovano le truppe d'istruzione tedesche.

La cerimonia è riuscita particolarmente imponente e suggestiva nella capitale romena nel cimitero «Pro Patria», dove riposano le salme degli eroi tedeschi caduti durante la guerra mondiale.

In tutte le allocuzioni pronunciate è stata espressa la volontà di tendere alle mète perseguite dai camerati caduti durante la guerra mondiale, e ciò instancabilmente, onde apportare il raggiungimento della vittoria nella lotta contro l'Inghilterra. Alla solennità ha assistito il capo della Missione militare tedesca in Romania, Generale di cavalleria Hansen. La radio romena ha dedicato un'ora solenne particolare al giorno commemorativo degli eroi tedeschi.

LA BULGARIA

Dichiarazioni di Filof sulla politica di Sofia

Sofia, lunedì sera.

L'incendiario discorso di Roosevelt non ha prodotto alcuna particolare impressione in Bulgaria, dove i sentimenti bellicisti del Presidente degli Stati Uniti sono severamente stigmatizzati.

Parlando in una riunione di scrittori bulgari, il Presidente del Consiglio Filof ha sottolineato che l'attuale momento storico impone a tutti i popoli di scegliere una via e di seguirla fino in fondo.

«Non è soltanto per questo — ha aggiunto Filof — che noi abbiamo recentemente definito il nostro atteggiamento; la Bulgaria ha preso la decisione di aderire al Patto Tripartito, sia per l'amicizia che l'unisce alle Potenze dell'Asse, sia per i vitali interessi del paese, lesi dai Trattati di Pace».

Anche il Ministro delle Comunicazioni, Garanoff, parlando in una adunata di ferrovieri ha detto che la Bulgaria fa ogni sforzo per la realizzazione dei suoi ideali nazionali.

(*Stefani*).

Un incendio a bordo del "Bremen,,

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. comunica:

«A bordo del transatlantico *Bremen* è scoppiato ieri, per cause fino ad ora non accertate, un incendio. I lavori di spegnimento sono ancora in corso».

Progetti per il dopo-guerra

Una Compagnia americana organizza il trasporto di merci con aeroplani

Chicago, lunedì matt.

Quattro grandi compagnie di navigazione aerea degli Stati Uniti: la «Eastern», «Western», «United» e «Transcontinental Airlines» hanno proceduto, di comune accordo, alla costituzione di una società per il trasporto aereo di merci, che porterà il nome di «Air Cargo Incorporated».

Il presidente della nuova società, colonnello Edgar Gorrell, ha dichiarato che, a suo parere, c'è da attendersi in un prossimo futuro, un forte incremento nel campo del trasporto aereo di merci. Le compagnie di navigazione aerea americane, secondo quanto ha aggiunto il Gorrell, intendono, fin d'ora, prepararsi per il grande sviluppo che il traffico mercantile aereo prenderà, specialmente dopo la fine della guerra. (*D. N. B.*).

Vertenza nippo-peruviana pacificamente composta

Tokio, lunedì sera.

In relazione con la protesta giapponese contro i gravi eccessi antigiapponesi a Lima, nello scorso anno, il Ministro del Perù ha fatto oggi una visita al Ministero degli Esteri.

Egli ha dichiarato che il suo Governo ha accolto in parte le richieste di danni avanzate dal Giappone, riservandosi di corrispondere la rimanenza al termine degli accertamenti.

L'Ufficio informazioni del Governo ha pubblicato più tardi un comunicato annunciante che il Governo giapponese si dichiara soddisfatto delle misure prese dal Governo di Lima in seguito alla protesta nipponica.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

ALTRI TEMPI TORINESI

Beniamini da secoli

Universitari d'altre epoche — Il Rettore eletto tra gli studenti dai compagni — Diritti e privilegi — Esaminatori di proprio genio — Una clamorosa vittoria

Ancora una volta gli studenti universitari riaffermano le più nobili loro tradizioni: schiere di volontari che accorrono alle armi; giovanissimi del '21 che, decadendo dal ritardo, si inquadrano fra i coscritti della loro leva col più vivo entusiasmo. E l'intera città, le gerarchie alla testa, plaude con orgoglio agli uni e agli altri, e li accompagna coi suoi voti con tutta la benevolenza che ha da secoli per gli studenti della sua Università.

Difatti Torino, città universitaria da secoli famosa in Europa, sempre li predilesse in particolar modo, a qualunque regione, a qualunque nazionalità appartenessero, fiera di vederli accorrere, come avveniva ancor più in antico, dai più lontani paesi. Già nei primordi dello Studio — allora si chiamava così — fondato da Lodovico d'Acaja nel 1404, e che ancora di quel secolo doveva diventare un'importante centro di cultura, si accordavano agli scolari facilitazioni e privilegi a tangibile dimostrazione dell'interessamento cittadino per loro.

L'antico Studio

Ma le prerogative degli antichi studenti si sarebbero vieppiù accresciute nel secolo successivo, quando la città, nel 1566, riebbe lo Studio che Emanuele Filiberto, data la sua chiusura da tempo per l'occupazione francese che ancor durava a Torino, aveva creduto bene di trasferire a Mondovì, e che Mondovì a onor del vero aveva portato molto rapidamente a gran rigoglio.

Il giubilo dei torinesi alla decisione del Senato che, in omaggio a un antico privilegio del Comune ridava loro l'originario Studio, era stato immenso. E subito, da una settimana all'altra — si era alla fine d'ottobre ed era imminente l'epoca della riapertura dei corsi — il Municipio aveva provvisto. Riattati i locali che già in addietro erano sede dello Studio e che si trovavano nell'odierna via San Francesco d'Assisi dirimpetto alla Chiesa di S. Rocco, ordinati nuovi banchi e migliori arredi scolastici, disposto d'urgenza per le dozzine ed alloggiamenti dei scolari, si erano spinte le premure per loro fino a mandarne a prendere le robbe a Mondovì a spese della città. Immaginabili quindi le accoglienze che fece Torino alle giovanili schiere che da tanti anni più non animavano le sue contrade e che i torinesi e le torinesi, perchè non nominarle?, avevano così rimpianto.

E allora lo Studio di Torino rinacque davvero attraverso i saggi e tuttavia semplici ordinamenti che Emanuele Filiberto diede pure ad esso. Non è caso qui di parlarne, ma caratteristica in quegli ordinamenti stessi è la grande considerazione in cui sono tenuti gli scolari. Basti dire che Rettore dello Studio, il Magnifico Rettore che ha oggi l'alto governo dell'Università, era uno di loro, e per di più eletto d'anno in anno esclusivamente dai compagni. Difatti il Consiglio di nomina ducale che presiedeva all'Università e che era detto dei *Riformatori*, aveva attribuzioni essenzialmente amministrative, specie per la nomina dei *lettori*, gli attuali professori, e per *augmentargli et diminuirgli li stippendi loro*, mentre alla disciplina e al reggimento *interno* dello Studio erano gli scolari medesimi a dover provvedere. E ciò, non solo con la nomina di quel compagno Rettore che aveva vastissimi poteri e la cui carica era la più importante dello Studio, ma ben ancora eleggendo nello stesso modo e sempre tra loro un certo numero di sindaci, particolarmente incaricati del mantenimento della disciplina. Una vera corporazione, divisa secondo le nazionalità degli scolari e che non poteva avere più alto riconoscimento della sua indipendenza e del suo diritto a reggersi da sè.

Spada e tributi

Tutti gli *scolari*, poi, avevano facoltà di portare la spada e le altre armi concesse alla milizia ducale, mentre la corporazione ne aveva fin diritto di riscuotere, in certi periodi dell'anno, determinati tributi. Le compagnie di comici e ballerini dovevano dare a ciascun sindaco otto biglietti d'ingresso a teatro; i *cerretani* otto vasi dei loro specifici; i liquoristi e i *fondachieri* un'ampolla d'acquavite o una libbra di confetti; i pasticceri una focaccia alla vigilia dell'Epifania. Quando poi c'era l'appalto delle gabelle per il tabacco, ogni sindaco doveva riceverne in dono un rubbo e mezzo, ed era stabilita a favore della corporazione l'imposta di 25 scudi d'oro a carico degli ebrei per la prima neve. Infine il corpo dei *fondachieri* era tenuto a regalare ogni anno agli *scolari* 50 risme di carta, e 12 quello dei librai.

Ma altri privilegi ancora dovevano man mano stabilirsi: singolare quello di potere escludere dall'esame di laurea l'esaminatore che non andasse a genio; ed anche più l'altro di avere, non solo libero ingresso in qualunque scuola, ma piena facoltà di interrompere qualsiasi lezione con schiamazzi ed apostrofi più o meno ardite per il povero lettore. Eccessi, evidentemente, ma che provano a che giungesse la condiscendenza dell'intera città e d'ogni autorità locale verso i beniamini di tutti.

Di qui il sempre maggiore accrescersi tra loro d'uno spirito corporativo vero e proprio, di cui la completa solidarietà che ciascuno di loro trovava all'occorrenza in tutti i compagni. Se ne sarebbe avuta una memorabile prova verso la fine del '700.

Lo studente e la bella ladra

Uno studente di medicina aveva accusato d'un furterello una ragazza di discutibili costumi, bella come poche. Ma un amico di costei ne aveva preso le difese, fin giungendo a denunciare lo studente al Vicariato per calunnia dell'innocentina. Assente il Vicario, non aveva mancato la bella di sostenere a modo la sua virtù col Vice-Assessore, e n'era venuto per conclusione l'immediato arresto... del derubato.

Figurarsi i compagni! Accorrono sull'atto, reclamano, protestano: tutto inutile. Ed allora la pronta decisione: invadono il Vicariato, mettono il Vice-Assessore in fuga, ogni cosa a soqquadro, e in massa — già a quei tempi superavano i cinquecento — eccoli per le contrade a far dimostrazioni, che all'intervento della truppa stanno per volgere al peggio. Ma da Moncalieri giunge a spron battuto una staffetta con gli ordini di Re Vittorio Amedeo III, che era stato subito informato: senza indugio si ritirino i soldati, si metta in libertà lo studente, si faccia un'inchiesta sul conto del Vice-Assessore. Un trionfo. Vibranti dimostrazioni al Re e alla sua giustizia. Tutta Torino in esultanza con gli studenti. E qualche giorno dopo, a edificazione d'ognuno, la solenne ammenda che il Vice-Assessore ammanettato deve fare in ginocchio nel cortile dell'Università, mentre la bella farà altrettanto in piazza Paesana, l'attuale Piazza Savoia, su un palco appositamente eretto e su cui seguirà la somministrazione di buon numero di frustate al protervo suo difensore... Una vittoria degli studenti torinesi che fece epoca! Re, popolo, magistrati, tutti per loro!

La prima laureata

E le studentesse, che oggi sono pur tante e che in certe Facoltà fin prevalgono per numero sui compagni? Qui bisogna dire che la loro prima apparizione all'Università non ebbe tra noi la miglior fortuna. Si tratta tuttavia di cose assai remote od ormai sorpassate di tanto. Ma nel 1777 una studiosissima giovane di Oneglia, Maria Pellegrini, che per prima ebbe l'idea di addottorarsi nella nostra Università, sollevò le più vivaci opposizioni di principio da parte dei professori. Essi anzi, di fronte alle insistenze del conte Parnengo, il Rettore loro collega, per farli accondiscendere a quella legittima aspirazione femminile secondo precedenti già avutisi nelle Università di Roma, di Pavia e di Bologna, fin minacciarono di dimettersi in corpo. Così il Parnengo stesso fu costretto a dare le dimissioni, e la Pellegrini dovette laurearsi altrove.

Da allora, per circa un secolo, più non si parlò di studentesse universitarie a Torino. Ma il 17 luglio 1878 — ormai da tempo, dunque — si ebbe anche tra noi la prima laureata: la dottoressa in medicina Velleda Farnè. La capostipite così della gentile falange che oggi condivide in tutto con gli studenti la benevolenza della città e che, se non può gareggiare con loro nel gran compito di servire la Patria in armi, certo non è a loro seconda nel sentir d'essa nobilmente e nel tendere coi propri mezzi al suo bene.

Marcello Arduino

Oltre tremila partecipanti al Raduno ciclistico

Una parziale veduta al Valentino del riuscito Raduno ciclistico cui hanno partecipato oltre tremila persone.

L'atto di coraggio di un milite postelegrafonico

Salva fortunosamente una donna che era caduta nel Po

La camicia nera Bomine Archimede, del terzo Reparto della Milizia Postelegrafonica, abitante in corso Belgio 90, stamane, poco dopo le ore 8, si trovava a transitare nei pressi del ponte sul Po, Principe di Piemonte, quando la sua attenzione fu attratta da un grido acuto di donna e da invocazioni di soccorso. Si rese rapidamente conto di quanto era accaduto. Una donna che si trovava sull'argine, era improvvisamente scivolata, a causa del terreno sdrucciolevole, ed era precipitata in acqua in un punto dove il fiume misura alcuni metri di profondità.

La donna lottava ora vanamente, contro la corrente, che la trascinava verso il centro del fiume. Il milite, senza pensare alla temerarietà del suo gesto generoso, di corsa raggiungeva il punto in cui la donna era caduta, si sbarazzava del pastrano e della giacca e si gettava in acqua nuotando faticosamente verso il punto dove la disgraziata era in procinto di annegare.

Riuscì a raggiungerla ed afferrarla per un lembo dell'abito. Ma la corrente impetuosa del fiume, a causa del disgelo delle nevi in alta montagna, rendeva ardua l'impresa. Il milite non si perdette d'animo e non rinunciò, nonostante il pericolo che incombeva su di lui, al suo proposito. Afferrava coi denti il lembo dell'abito della donna, per aver libere le mani, e, anche se gli indumenti che aveva indosso, inzuppati com'erano, gli ostacolavano i movimenti, procedeva lentamente, a filo della corrente, verso la riva dove, finalmente giungeva, e dove era aiutato da alcune persone che avevano assistito al periglioso salvataggio, a trarre dall'acqua la donna. La poverina fu deposta sul greto. Le venne praticata la respirazione artificiale che le fece riprendere i sensi.

Intanto, telefonicamente avvertiti, giungevano rapidamente sul posto i militi della Croce Verde, con un'autobarella con la quale la donna era trasportata all'ospedale delle Molinette. Qui giunta, era visitata dal medico di guardia che, dopo averle prodigato le cure del caso, la faceva ricoverare in osservazione. La donna è stata identificata per certo Basson Teresa, di 42 anni, abitante in via Mantova 59.

Il radiorapporto nazionale delle Donne fasciste

Ieri, alle 9,45, ha avuto luogo il radio-rapporto delle Donne Fasciste tenuto dalla Ispettrice Clara Franceschini. Le organizzate di Torino e della Provincia si sono adunate nelle rispettive sedi di Gruppi Rionali e di Fascio per ascoltare la fervida parola della Ispettrice che con precisa, netta e lucida esposizione, ha detto dei doveri che ogni donna è chiamata ad assolvere in questa ora di gloria e di eroismi della Patria.

Grande è stata, in ogni centro, la partecipazione al radio-rapporto. Ogni adunata è stata aperta e chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Offerte dei Mutilati di guerra a favore dei soldati al fronte

Presso la Segreteria della Sezione mutilati di Torino continuano giornalmente a giungere da parte di consoci generose oblazioni per i nostri valorosi Soldati. Fra quelle pervenute ieri merita particolare cenno quella di L. 1000, effettuata dal Sergente Borgis Bernardino.

DAL BARBIERE

Il commendatore è servito!...

Entra il commendatore. Il solito commendatore dei negozi da parrucchiere. Colui che è tale per antonomasia. Questo è di statura media, con mani bianche e ben curate, con aria decisa e volitiva.

— Buon giorno commendatore! Buon giorno, subito, commendatore!

Ossequio e massima sollecitudine. La poltrona è libera (sono uomini questi commendatori perennemente bisognosi della fortuna). La manicure accorre. Si avanza il parrucchiere designato.

— Non c'è Carlo?

— No, commendatore, malato. Però Piero è in gamba.

Piero sorride modestissimo. Giovanotto piccolo e aitante codesto Piero. Il nero quasi azzurro dei suoi capelli ricciuti spicca straordinariamente messo in bella rilievo dal camice bianchissimo. La frase con cui ha ringraziato il padrone dell'elogio ha nettamente rivelato la sua origine partenopea.

— Fatele male! — chiede la biondissima addetta alle bianche estremità dell'uomo importante.

— Affatto, carina.

— Oh, scusate! — esclama il partenopeo sussultando.

— Fate attenzione, perdinci!

Per poco non gli recideva la carotide il giovane focoso! E' vero che il commendatore nel dare un buffetto affettuoso sulla guancia della manicura aveva fatto una mossa imprevista, ma un barbiere in gamba, in gambissima anzi, deve saper schivare simili colpi.

Tanto più che, da quanto si può agevolmente constatare, quella di essere galante con la manicura deve essere una abitudine inveterata del signore importante. Ma invece, il parrucchiere...

— Scusate!...

... stavamo per dirvi che il parrucchiere minacciava di nuovo la carotide del cliente galante, quando il fatto è proprio avvenuto. Ora il commendatore sanguina.

— Brutto imbecille!

— Se aveste lasciato in pace la signorina...

— Interessatevi dei fatti vostri!

— Appunto.

A questo punto è arrivato il padrone. La manicure è di fiamma, lo stesso colore ha soffuso il giovanotto dal rasoio assassino, e di una gradazione più violenta ancora, se ciò è possibile, è il commendatore. Si tampona con l'asciugamano ed insolenze.

— Per fortuna che è in gambissima!

— Scusate commendatore — si affanna il padrone del locale — rimedieremo subito. Tu fila via.

— Certamente — dice il barbiere focoso — ma lei viene con me.

E così dicendo, afferra per un braccio la manicure. Tutti e due scompaiono nel retrobottega. Usciranno dal retro che dà in una via traversale nei pressi di una chiesa situata vicino ad una stazione.

Attorno all'uomo importante si affaccendano il padrone e due garzoni. Qualcuno asciuga la mano del cliente che è stata immersa nell'acqua saponata mentre un altro cerca di fermare la lieve emorragia.

— Vi chiedo vivamente scusa — dice ancora il padrone — ma è stato un errore, anzi lo ti colpevole. Non dovevo assumere il fidanzato della manicure, assolutamente. Succedono sempre guai in questi casi.

Conversazione di G. Manacorda all'Assoc. Italo-Germanica

Nella sala delle riunioni dell'Associazione Italo-Germanica, via Arcivescovado 7, martedì 18 marzo corr. alle ore 17, Guido Manacorda, della R. Università di Firenze, parlerà sul tema: «Alle fonti del germanesimo - I miti dell'Edda». Ingresso riservato ai soli soci.

Un convegno di terziari francescani

I terziari francescani di Torino e fuori si sono riuniti ieri in buon numero presso il santuario di S. Antonio da Padova per un convegno presieduto dal Padre Provinciale.

Durante il convegno presentarono relazioni il sig. Corrado, l'avv. A. Gallarini, la prof.sa Corsaro dell'Università Cattolica del S. Cuore e l'avv. Brinner.

Una riunione a Pinerolo dei lavoratori del commercio

Il segretario dell'Unione dei lavoratori del Commercio si è recato ieri a Pinerolo per visitare la delegazione di zona e presiedere l'adunanza dei lavoratori che sono accorsi numerosi alla Casa del Fascio, unitamente ai fiduciari comunali e di categoria. Durante l'adunanza il delegato di zona Berruti ha svolto una breve relazione sul lavoro compiuto, quindi il dott. Cosma ha aperto la discussione. Alcuni operai hanno preso la parola ed ottenuto le dovute delucidazioni sui quesiti prospettati. Il dott. Cosma ha fatto quindi un breve commento sulla situazione politica; un accenno al valore dei nostri soldati, alla compattezza dei lavoratori e alla certezza della vittoria ha provocato il più acceso entusiasmo tra vibranti acclamazioni al Duce.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Stasera si inaugura la seconda Mostra di fotografie a colori

Oggi, domani, mercoledì e giovedì si svolgerà la prima parte della seconda Mostra della fotografia a colori organizzata dalla Sezione di Torino dell'A.F.I. e patrocinata da *Stampa Sera*. La Mostra s'aprirà alle ore 20,45 di questa sera nel Salone de *La Stampa*. Gli inviti per le riunioni di stasera e di domani saranno distribuiti a chi ne farà richiesta, nel Salone terreno del giornale, gli inviti sono strettamente personali e valevoli per la sola data in essi indicata.

Le chiese alla periferia

L'Opera diocesana per la conservazione della Fede e la sua preservazione va svolgendo la sua attività con ritmo metodico e perseverante.

Sono sorte, in questi ultimi tempi, le chiese periferiche di S. Giorgio, di S. Pietro, di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, di S. Anna, la cappella del Beato G. Cafasso nell'attesa che si costruisca la chiesa parrocchiale.

A queste varie iniziative l'Opera diocesana reca il suo valido ed efficace concorso, ne facilita lo sviluppo coll'eliminare ostacoli e difficoltà. Ma essa mira pure al domani, tiene conto del crescere della città e adegua i suoi propositi a tali necessità future. Così si prepara il sorgere di chiese in questa o quella zona con un piano armonico e ben studiato.

Fra la cronaca e il romanzo

Si colloca in una tomba per "parlare" col marito defunto e non riesce più ad uscire dal loculo

Una volta tanto si può scrivere una novella senza compiere sforzi di fantasia per trovare la trama e condurre la vicenda. La realtà, questa grande maestra di tutti, anche degli scrittori, ha provveduto a tutto. Non c'è che da narrare cronologicamente i fatti come si sono svolti e quali ce li ha esposti il signor Carlandrea di Trino Vercellese dove la vicenda è avvenuta.

Protagonista è una povera donna angosciata per la morte del marito, ucciso sul colpo da un calcio alla testa sferratogli dal cavallo ch'egli aveva allaccato al biroccio. La notizia l'aveva appresa improvvisamente. Era uscita per le spese ed in istrada aveva veduto una barella: su di essa giaceva un uomo ricoperto da un lenzuolo che però non giungeva a celargli i piedi. Furono quei due scarponi chiodati a rivelarle che sulla barella era il marito. Trepidante rimosse il lenzuolo, vide il volto del consorte ricoperto di sangue, constatò che non ferito egli era ma morto e, in preda alla disperazione, pazza di dolore, si gettò sulla salma. Scena di profonda commozione che chi vide non potrà mai dimenticare. Il tragico caso di quella poveretta fu per parecchi giorni il tema dei compassionevoli discorsi degli abitanti di Trino.

Immersa nel dolore, la vedova non seppe darsi pace. Aveva perduto il marito dopo pochi mesi di matrimonio e di lui portava in grembo un figlio. Nè il bimbo che nacque bastò a ridarle la pace. Ogni sera, prima di coricarsi, invocava lo spirito del suo Giovannino (tale era il nome del defunto) e nell'esaltazione tanto alzava la voce, che i vicini, dopo qualche tempo cessarono dal compassionarla e cominciarono a parlare di esagerazione in quelle manifestazioni di dolore. Le parole della disgraziata: «Giovannino, Giovannino, vieni a trovarmi, è tanto che ti aspetto» divennero per gli inquilini della casa, dopo che l'alone di compassione fu sfumato, motivo di ilarità. Quella inesauribile disperazione, come tutto ciò che esce dalla normalità, diveniva incomprensibile.

Una stranissima idea

Furono estranei i vicini a ciò che avvenne una sera? Il mistero non fu mai svelato. Certo si è che agli appelli, alle disperate grida della donna rispose un forte rumore, un traballar di mobili, e la poveretta ebbe persino l'impressione che il letto volesse fuggirsene di sotto. Anzichè supporre che si trattasse di una scossa di terremoto, o fors'anche di trambusto provocato da chi mal sopportava di essere svegliato nel suor della notte dalle smanie della vedova, essa fu convinta che fosse la risposta ai richiami agli appelli suoi al marito, fosse insomma lo spirito del defunto che provocava tali manifestazioni. Cercò poi di interpretare il significato di quei rumori e seguendo chissà quale strano, tortuoso ragionamento giunse a concludere che il suo Giovannino non si trovava bene nella tomba dove l'avevano relegato. Fissatasi in questa convinzione la giovane vedova si recò nel pomeriggio del giorno seguente al camposanto. Filò diritta alla tomba del suo povero marito e prostratasi in ginocchio pregò. La salma di Giovannino era tumulata in un loculo e sopra ve n'era un altro ancora vuoto. La donna ebbe una stranissima idea, quella di constatare di persona come poteva trovarsi il marito in quel letto di pietra, e visto che in quell'ora nessuno vi era nel sacro luogo, approfittando dell'insperata favorevole circostanza, riuscì graffiandosi mani e gambe ad introdursi e a distendersi nella nicchia. Dentro che fu si mise nella posizione che supponeva avesse il suo Giovannino e a bassa voce cominciò a parlargli, a dirgli: «Se io mi trovo bene qui dentro, anche tu devi trovarti bene. Sono contenta di aver fatto quest'esperienza che mi ha tolto un gran dubbio, ed ora posso andarmene tranquilla».

Questo il proposito, ma quando essa cercò di uscire dal loculo si accorse che se aveva trovato non poche difficoltà ad entrarvi, ben maggiori ne incontrava a venir fuori. La poveretta sentiva il sangue agghiacciarsi nelle vene, sentiva il corpo immobilizzarsi entro quella prigione. Grossi goccioloni di diaccio sudore le imperlavano la fronte. Era l'ora in cui stava per chiudersi il cancello del cimitero e sarebbe sopraggiunta la notte a portarle l'incubo di spaventose visioni. Si mise ad urlare disperatamente con quanto fiato aveva in gola. Supplicava il suo Giovannino di liberarla. Due ore passarono, due ore di tormento, durante le quali, dopo sforzi sovrumani, riuscì a mettere fuori prima una gamba, poi l'altra; ma a questo punto le forze le vennero meno. Non le restava altra possibilità che quella di gridare.

Una voce lontana...

Due affossatori che riordinati i loro utensili stavano per uscire dal cancello e rinchiuderlo, si fermarono sulla soglia. Ad uno di essi era sembrato di udire una voce lamentosa, lontana, che sembrava uscire di sotterra.

Si volse al compagno, gli fece cenno di porsi in ascolto ed anch'egli percepì distintamente il lamento. I due, erano poco impressionabili, si erano famigliarizzati con i morti, ma i morti osservano il più scrupoloso silenzio. Si guardarono in faccia, attoniti, chiedendosi con quello sguardo se a volte non si trattasse di uno spirito dannato, che esprimesse le sue pene. Stettero un po' incerti se ritornare sui propri passi o se darsela a gambe. Prevalse il desiderio di sincerarsi sull'origine di quei lamenti che sempre più flebili giungevano alle loro orecchie. Fattisi coraggio si avviarono, guidati dalla voce che appariva sempre più distinta, verso quel richiamo disperato. Videro ad un tratto da un loculo lontano sporgere due ombre che si dimenavano.

«Un morto quello non è di sicuro» — sussurrò uno dei due. «Quel loculo era ancor vuoto poche ore fa» — confermò l'altro. «Chi allora è andato a ficcarvisi dentro?».

Si avviarono risolutamente a quella volta: videro quelle due gambe compiere quelle strane segnalazioni, e udirono queste strane parole: «Giovannino mio, ti supplico, aiutami ad uscire di qui, il nostro bambino aspetta a casa». I becchini, subito compreso chi fosse la disgraziata che si trovava nel loculo, quella che era diventata la favola di tutta la popolazione, afferrarono ciascuno una gamba della donna e con non poca fatica riuscirono a trarre dalla nicchia la disgraziata che nella sua esaltazione credeva fosse il marito morto a salvarla. Solamente quando si trovò coi piedi in terra, comprese come erano andate le cose, ma trovò la forza di dire: «Sia ringraziato Iddio, ora so che il mio Giovannino si trova bene nella sua tomba, e sono tranquilla» e a passo accelerato si avviò verso casa.

Signorina in bicicletta travolta da un autocarro

Verso le 17 di ieri, la signorina Gerardi Maddalena fu Luigi, di 19 anni, abitante in via Cesare Balbo 22 bis, ritornava da una passeggiata in bicicletta a Trana, quando, lungo la provinciale, era investita e travolta da un autocarro con rimorchio della ditta Olivetti. La Gerardi era soccorsa da compagni di gita e trasportata all'Ospedale Martini. Qui era visitata dal medico di guardia che le riscontrava la frattura del femore sinistro. Dopo le cure del caso, la ragazza era ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni.

Una balla di sacchi rubata da un autocarro

L'inseguimento e l'arresto del ladro

Tale Gilardi Angelo fu Timoteo, di 32 anni, abitante in via Basilica 8, trovandosi a passare in corso Giulio Cesare, davanti alla trattoria Ala, vide un autocarro fermo, e, sopra l'autocarro, una balla di 50 sacchi vuoti di tela juta. Non vi era nessuno a custodire l'autocarro motivo per cui il Gilardi vi salì sopra, prese la balla di sacchi e si allontanò. Ma il proprietario dell'autocarro, Meminna Battista, residente a Balangero, uscito dalla trattoria proprio nell'istante in cui il ladro se la svignava col bottino, diede l'allarme e lo inseguì, aiutato da alcuni passanti, riuscendo a raggiungerlo e acciuffarlo subito dopo l'isolato. Il lestofante fu accompagnato al vicino Commissariato di P. S. di Borgo Dora dove, dopo essere stato identificato, fu inviato in carcere e denunciato per furto.

La caduta di un contadino che trasportava della legna

Nella borgata Canova di Leinì, il contadino Garino Carlo fu Secondo di 43 anni, colà abitante, ieri era intento a trasportare un fascio di legna quando, inciampando casualmente, cadeva malamente riportando la frattura del terzo medio della gamba destra. Soccorso dai familiari, l'infortunato, con un'automobile privata, era trasportato all'ospedale Martini, dove quei sanitari gli prodigavano le cure del caso e lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in 45 giorni.

Arrestati

Dal Commissariato di P. S. di Borgo Po sono stati tratti in arresto: Novarina Carlo fu Giovanni, per mandato, e Albertone Annibale d'ignoto per ubriachezza molesta e ripugnante.

Per mandato, il Commissariato di P. S. di San Secondo ha tratto in arresto certo Gregorio Giovanni fu Antonio. La Squadra Mobile ha arrestato certo Fedi Gino fu Attilio, perchè contravventore alla diffida di cui all'art. 157 della legge di P. S.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	11	—

IL SOLE sorge domani 18 marzo (77-288) alle 7,34, tramonta alle 19,37. La **LUNA** tramonta alle 10,52.

ANNIVERSARI DEL 18. — Prima delle Cinque Giornate di Milano (1848). Incontro Mussolini-Hitler al Brennero. Nel porto di Venezia la corazzata Maria Pia compie l'ultima prova di velocità colle macchine a petrolio ottenendo ottimi risultati specialmente per quanto si riferisce alla velocità (1891).

L'OROSCOPO DEL 18. — Una felice configurazione tra Venere e Marte avrà ottime ripercussioni nel campo sentimentale se la passione non sovrasterà. Senza dubbio, Venere e Marte genereranno fruttuosi allacciamenti o unioni che saranno fortunate e piene di successo. Tutta la giornata, e particolarmente la serata, offrirà splendide opportunità ad ogni attività.

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 18. — S. Cirillo vescovo e dottore della Chiesa di Gerusalemme.

FUNZIONI DEL 18. — Angeli Custodi: terzo giorno delle SS. Quarantore: 17,45 rosario, predica, benedizione. S. Antonio: comincia la pia pratica dei Tredici martedì: 8,30 esposizione del SS.; 9 Messa pei benefattori del Santuario, discorso. S. Barbara: festa della B. V. della Misericordia, 7 e 11 Messa; 17 rosario, discorso, benedizione.

FIERE DEL 18. — Rocchetta Ligure, Bagnasco, Pamana.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 15 marzo. - Cadenze: Cagliari 38-42; Firenze 66-56; Torino 43-53-13; Roma 36-76; Venezia 68-48. Decine: Genova 36-34; 22-95; Napoli 86-87; 45-41-80; Palermo 69-63; Roma 26-27; Torino 17-13; Venezia 77-76. Figure: prevale quella del 9 con 9 numeri (Bari 54, Cagliari 9, Firenze 37, Milano 81, Palermo 63, Roma 27-18-90, Venezia 9. Seguono: quelle del 3 e del 6 con 7; del 4 e 5 con 4; del 2 e 7 con 5; dell'8 con 3, dell'1 con 2.

Bollettino demografico DI TORINO

16 Marzo 1941-XIX

NATI	10
MORTI	11

Pubblicazioni di matrimonio

Rosso Giuseppe, impiegato, con Vanni Vanda, casalinga — Garra Andrea, operaio, con Torta Onorina, operaia — Cerocola Roberto, disegnatore, con Sordo Luigia, casalinga — Zecchini Gino, disegnatore, con Perotto Maria, sarta — Formaggio Angelo, tornitore, con Falla Margherita, casalinga — Girello Giuseppe, impiegato, con Aude-Giori Alda, casalinga — Balbiano Emanuele, agricoltore, con Perachia Italia, operaia — Ver... Aldo, impiegato, con Milano Sofia, sarta — Marocchini Crescentino, impiegato, con Segre Nella, impiegata — Nasi Guerrino, fattorino, con Dalle Grave Brigida, casalinga — Sprino Giovanni, operaio, con Camolese Carmela, operaia — Bietto Quintino, fattorino, con Battolino Maria, casalinga — Pocher Arturo, impiegato, con Bertolla Aurelia, magazziniera — Bellone Alberto, impiegato, con Lingua Domenica, commerciante — Censi Angelo, muratore, con Roccon Amalia, casalinga — Aragno Elio, prof. in lettere, con Massuri Luciana, studentessa — Merolla dott. Gaetano, isp. dogana, con Fassetta Maria — Robbiati Sergio, fabbro, con Zanini Angela, operaia — Fraschio Primo, impiegato, con Quaranta Teresa, indossatrice — Morra Giulio, agente commercio, con Donini Cornelia, impiegata — Torta Carlo, scultore in legno, con Favalli Anna, sarta — Daniele Giuseppe, meccanico, con Cantarella Zelinda, cameriera — Bruno Biagio, pensionato, con Dellavalle Teresa, impiegata — Fassietti Mario, commesso, con Storia Teresa, tessitrice — Baffa Mario, verniciatore, con Botasso Anna — Lavatori Guido, operaio, con Mussone Giovanna, sarta — Cavallero Giovanni, meccanico, con Di Piazza Elia, domestica — Armanna Renato, meccanico, con Canova Noemi — Andreoli Antonio, operaio, con Mingoli Marietta — Delquino Aldo, muratore, con Marzio Maria, dolciera — Pellizzi Vincenzo, impiegato, con Mitolo Franca, studentessa — Ferrero Giuseppe, commesso, con Patetti Teresa, operaia — Zena Stefano, meccanico, con Sorba Domenica, esercente — Romano Giulio, impiegato, con Baldi Maria, operaia — Perrone ing. Arrigo, impiegato, con Antonio Carolina — Della Vedova Pietro, operaio, con De Monte Filomena, domestica — Barbero Rocco, macellaio, con Cornaglia Gemma — Ella Silvio, sellaio, con Cirulli Luigia, operaia — Salina Ubaldo, meccanico, con Spagnoli Giuseppina, impiegata — Cerelli Mario, meccanico, con Fogli Ada, sarta — Bertoglio Giuseppe, meccanico, con Napione Carmelina, stiratrice — Leone Giuseppe, disegnatore, con Baviola Olga, sarta — Licari Leopoldo, professore, con Licari Amelia, impiegata — Pugliaspino Vittorio, operaio, con Robetti Maria, lingerista — Rossino Paolo, agricoltore, con Selso Pasqualina, cameriera — Maspoli Andrea, impiegato, con Sommovigo Maria, impiegata — Viziale Antonio, operaio, con Cella Maria, domestica — Ferretti Giuseppe, manischalco, con Stroppiana Teresa — Morlanti Alvise, tornitore, con Olliviero Maria, operaia — Fantini dev. Enrico, pollaio, con Avalle Renata — Costino Guglielmo, bracciante, con Cattaneo Pierina — Demarin Giuseppe, autore verniciatore, con Volpi Leopolda — Negretti Giovanni, industriale, con Boggetto Francesca — Fornari Giacomo, muratore, con Della Casa Giuseppina — Rachecchi Michele, cercinaio, con Cubertini Lina — Corso Mario, agricoltore, con Maggi Idelmina — Chiariello Luigi, muratore, con Marcellino Clelia — Robotti Cesare, rappresentante, con Rosso Clara — Fini Francesco, impiegato, con Betti Ebe — Arachi Antonio, carabiniere, con Attanasi Maria — Savarino Angelo, geometra, con Nannucci Alessia — Canale Marco, impiegato, con Agnelini Elia, sarta — Ferrato Ermanno, capo stazione FF. SS., con Ravizza Agnese — Montebbio Mario, agricoltore, con Oliotto Matilde, domestica — Ghiazza Lorenzo, agricoltore, con Casa Lucia — Dalloca Ugo, carabiniere, con Scullari Maria — Galizio Giuseppe, operaio, con Mondiglio Marianna — Ferraris Pietro, pittore, con Fontelli Antonia, modista — Garzon Pietro, manovale, con Asquini Regina — Boetto Riccardo, rappresentante, con Barlasin Andreina, impiegata — Cengi Donato, operaio, con Pantini Teresa, operaia — Ferrero Stefano, operaio, con Torresi Giustina, operaia — Gloria Ernesto, capotecnico M. E., con Marocco Maria, impiegata — Mancuri Pasquale, salariato, con Filippa Teresa, sellaia — Baldassarre Giuseppe, impiegato, con Amerio Margherita, modista — Tresa Luigi, agente P.S., con Formicola Teresa — Rosa Antonio, agente P.S., con Vitaliano Filomena — Riva Giuseppe, barbiere, con Conti Luigina — Cassoli Giovanni, falegname, con Centeleghe Irma — Alriati Domenico con Caselli Cesarina — Barbero Tommaso, meccanico, con Condolo Luigia — Binello Giovanni, autista, con Comiotto Elisa — Piana Nicola, meccanico, con Salomoni Augusta, operaia — Garello Giovanni, radiotelegrafista, con Capello Maria, impiegata — Darigo Romolo, meccanico, con Intimo Vera, operaia — Pari Beniamino, ufficiale sps., con Tiberi Pasqualoni Giuseppina — Nensi Alfonso, impiegato, con Musso Floriada, impiegata.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corr.: Desiatante Stefano, impiegato, Rambaldi Elena, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corr.:

Ceretto-Castigliano Bruno, Fabbiano Maria, Russo Giovanni, Gilardi Margherita, Vesco Piero, Beccaria Aldo, Sillieri Livia, Giacomini Giampiero, Martelli Giorgio, Gilli Giancarlo, Genova Vincenzo, Franzi Bruno, Chiapuzzo Caterina, Vinardi Rosanna, Vegro Laura, Nada Teresa.

Nascite denunciate il 16 corr.:

Giuliani Sergio, Bocca Alessandro, Maccorro Lucia, Bavelchione Rosa, Ingirse Luciana, Barzoni Enrico, Gini Maria, Zanin Gabriella, Lucca Bettera Aldo, Dai Giuseppe.

Due uomini e una ruota

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora, preposti al pattugliamento, verso le ore 23 del 16, fermarono in via Cottolengo due individui che recavano, aiutandosi a vicenda, una ruota, completa di gommatura, di automobile. Interrogati a proposito del loro carico, i due dichiararono di aver trovata la ruota nella via. Parve assai strana e imprecisa questa versione, per cui gli agenti accompagnarono i due individui al Commissariato. Qui essi furono identificati per certi Ferrero Carlo di Giacomo, abitante in via Don Bosco 31, cenciaiolo, e Morelli Gino di Mario, abitante in via Ceva 48, pasticcere. Messi alle strette, i fermati finirono col confessare di aver asportata la ruota da una rimessa di via Aosta 19, di proprietà del signor Re Luigi. Essi si giustificarono rilevando che la porta della rimessa era aperta. Questo particolare non diminuì la loro responsabilità, per cui il Ferrero e il Morelli furono inviati in carcere per furto.

Animata gara di tiro al piccione

Gli allenamenti per la grande riunione di domenica prossima

Una gara disputatissima si è svolta ieri sul campo della Società Tiro a Volo Torino. Un folto stuolo di tiratori è sceso sulla pedana per contendersi la palma della vittoria nella gara di tiro al piccione. La preannunciata grande riunione di sabato e domenica prossimi che è dotata di numerosissimi ricchi premi artistici per il cospicuo importo di oltre quarantamila lire, ha fatto accorrere al Martinetto molti tiratori che ancora non si erano presentati nelle precedenti competizioni, desiderosi di allenarsi. Un'altra gara di allenamento sarà pure quella di mercoledì prossimo al Tiro a Volo Torino.

Nella riunione di ieri dopo una serrata lotta è risultato vincitore Guittini. Ecco i risultati: 1. Guittini con 12 su 12; 2. Ferrero 11 su 12; 3. Danzeri 8 su 9; 4. a pari merito, Rovey e Aliberti 6 su 7; 6. Sesti, Bracco, Vaudano, Monaco, Voltero Vittorio e Voltero Nino con 5 su 6.

Da oggi i premi della grande riunione di domenica prossima si trovano esposti nella vetrina de *La Stampa* dal lato di via Bertola.

Si ferisce al braccio maneggiando un fucile

Mentre maneggiava un fucile che riteneva scarico, certo Beggio Iginio fu Eusebio, di 30 anni, abitante in via Varallo 38, fece scattare il grilletto. Dall'arma partì un colpo e il proiettile lo ferì al braccio sinistro. Il Beggio si recava all'ospedale delle Molinette a farsi medicare. Quei sanitari giudicavano la ferita guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª R. Ricci): Ore 20,45: «Otello» di W. Shakespeare. (Prezzi popolari).
CHIARELLA 17 e 21 Spett. M.º Franco.
MAFFEI 17 e 21 C.ª Riv. Nuova delle luci: «Crociera della felicità».
ROSSI: ore 17 e ore 21 Varietà.
GALLERIA CODERO: 16 asta Kaupe.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ridi, pagliaccio» con Fosco Giachetti, Laura Solari. Prima.
AMBROSIO: «Il controllore dei vagoni-letto». Danielle Darrieux, Prejean.
CORSO: «La voce nella tempesta» Merle Oberon, Laurence Oliver.
AUGUSTUS: Il ribelle della montagna.
CHIARELLA: «Oltre l'amore» A. Valli.
BALBO: «La tragedia del K. 2» con Anna Lee e John Loder.
IDEAL: «Tempeste» (Lilian) Sulla scena eccezionali numeri di Varietà.
STATUTO: «Ultima rosa» (giallo) con Clive Brook e Jane Baxter.
NAZIONALE: «L'eterna illusione».
MAFFEI: «Amiti civili» e Rivista.
MASSIMO: «Ritorno» con Maria Harrell, Rossano Brazzi, Beniamino Gigli.
ELISEO: ore 15: «Senza domani».
COLOSSEO 2 films: «Kean» (R. Brazzi) e «Il terrore del West».
CARLALBERTO: «Manovre d'amore».
ROSSINI: «Forza, Giorgio!» (Formby).
PIEMONTE 2 films: «Gioielli corona».
V. VENETO: Il canyon della morte.
FORTINO: «Ammutinati» e Varietà.
P. NUOVA 2 films: «Stjenka Rasin».
PRINCIPE: Nozze di Principi (ore 15).
SAVOIA: «Rosso lenta del Diavolo».
REX: «Ballo all'Opera» (Harrell) 1.ª

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. S.A.P.I.T. Maurizio Sella annuncia con profondo dolore la morte del

Comm. Carlo Gualino

suo vice presidente.

Biella, 15 marzo 1941-XIX.

Pompe Fun. Biotto e Delabiania, Biella

La Ditta Francesco Maggia & Figlio di Torino annuncia la perdita del Signor (1792

Eusebio Maggia

carissimo fratello del Titolare.

Torino, 17 Marzo 1941 XIX.

Impr. Fun. Biotto e Delabiania, Biella)

STORIA DI UNA "STELLA,,

Un copione abbandonato

VI.

Col suo passo agile e impaziente Eva Lavallière, seguita da Leona, percorse di volo i saloni al pianterreno, salì al primo piano dov'erano le camere da letto, ridiscese, si affacciò alle finestre, uscì sul terrazzo e respirò beata. Ah, avevano ben ragione di dire che la Turenna era il giardino della Francia. E quel castello sulla riva della Loira era qualcosa d'ideale, con le sue vaste sale, le sue camere lussuose, il parco immenso, le cascine intorno, e le mucche che pascolavano sui prati, i contadini al lavoro e i servi che raggruppati la guardavano con stupore e ammirazione. Ella era nello stato d'animo della regina Maria Antonietta quando entrò nel piccolo Trianon, in quel mondo idilliaco e garrulo, dove i pasticelli s'inseguivano dolci sulle acque limpide e le greggi spiccavano bianche sul verde. E sentì il conforto dell'innocenza e della bellezza e il bisogno irresistibile d'indossare un abito di mussolina bianca e un immenso cappello di paglia con una ghirlanda di fiordalisi.

— Questo castello deve essere mio — disse Eva — e non baderò al prezzo.

Uno dei servi girava imbarazzato, il berretto fra le mani.

— Non è in vendita, il castello, signorina. Ma è solo da affittare...

— Lo affitto subito. Che difficoltà vi possono essere?

Ardeva dal desiderio di concludere. Il castello apparteneva a due fanciulline orfane, il loro tutore era il parroco del paese, era con lui che bisognava discutere e concludere.

— Venga questo parroco. E presto!

Per la prima volta

Venne dunque il parroco del paese, Don Augusto Chasteigner, pedalando tranquillamente sulla sua bicicletta, per nulla imbarazzato della sua tonaca verdastra impolverata. E guardando serenamente la nuova venuta, dipinta, nervosa, e che con la sua eleganza suprema non poteva andare certo inosservata, subito affabile. Era un povero prete, con un aspetto robusto di campagnuolo, con una folta testa di ricci grigi, un'alta fronte intelligente, occhi penetranti e luminosi e una bocca tenace e ferma. Si leggeva sul suo viso la fede, validamente appoggiata a una volontà ferrea, e la bontà, non disgiunta dall'arguzia.

— Presto, signor parroco — disse l'attrice fremendo di impazienza e non senza una punta d'alterezza — vogliamo stendere subito il nostro contratto, all'inglese!

Il parroco rise, mostrando una fila di denti abbaglianti.

— Piano, signorina! A me quando hanno rifatto il letto all'inglese non ho mai potuto dormire. Le cose bisogna farle con prudenza, aspettare.

— Io non so aspettare.

— Così mi sembra. Ma anche la pazienza s'impara.

— Davvero?

Forse quel povero prete aveva ragione. Comunque, per la prima volta in vita sua ella incontrava una resistenza al suo volere. Risalì in automobile con la compagna, ritornò a Tours, nell'albergo dov'era alloggiata e ogni momento tormentava Leona con fosche previsioni.

— Vedrai, vedrai che non la spunti. Non mi affitteranno il castello. Sapranno chi sono. Può darsi che quel prete non voglia saperne di attrici. Vedrai!

— Ma no — diceva mite e serena Leona e intanto apriva la corrispondenza, passandole qualche lettera più interessante. Ella vi gettava un'occhiata e rideva sardonicamente. I giornali più parlavano della sua fuga! La chiamavano fuga! Qualcuno aveva detto che in un istituto di bellezza le avevano fatto una iniezione di paraffina sbagliata che la aveva rovinata la faccia e che adesso ella stava in campagna per riaccomodarsela. O non piuttosto l'avevano confinata per le sue relazioni con il barone von Lucius? Dubbi, sospetti, calunnie, malignità, soffi velenosi. Il mondo! C'era, tra le altre una lettera modesta, sudicia, scritta su carta spiegazzata. Quella di chi era? La voltò, la rivoltò sospettosamente. Ma poi la lesse con una smorfia dolorosa. Era di un ragazzo, di un soldato caduto sul fronte, gliel'avevano trovata sul cuore quella lettera indirizzata a lei... Ella era stata il suo ultimo pensiero, egli era morto col suo nome sulle labbra. Ebbe un senso di disagio, quasi di dolore fisico, come se le avessero parlato di un sacrilegio.

Una domanda inattesa

No, meglio non pensare a nulla, vivere solo in quelle delizie campestri ora che aveva potuto finalmente insediarsi nel castello, scorrazzare per i prati, parlare coi contadini, provare a mungere le mucche. Saper ancora correre come una ragazza e dimenticare tutto, anche la guerra. Si era nel 1917 e la guerra infuriava ancora, ma in quelle solitudini agresti ella non se ne accorgeva.

Ogni tanto arrivava il parroco trafelato in bicicletta, scendeva asciugandosi il sudore col suo fazzolettone a scacchi, si tirava su la tonaca sulle scarpe inzaccherate ed entrava nella stalla, o faceva i conti coi contadini. Diceva, cacciandosi le dita fra i ricci folti: — Bisogna che mi liberi dall'amministrazione di questa proprietà. Non vedo l'ora che le mie pupille si sposino. Io ho troppe altre cure più importanti...

Ed Eva lo seguiva allegramente battendo le erbe alte e fini col suo frustino. Voleva sapere da lui di questo e di quello, se leggeva i giornali, e se s'interessava di spiritismo. Lui le si volse un mattino, ridendo:

— V'interessate al diavolo, signorina? Attenta di non trovarvi una volta o l'altra in diretto contatto con lui.

Ella era rimasta lì attonita col suo frustino in mano. Aveva scherzato quel prete o veramente credeva che lei potesse essere un giorno preda del demonio? Scosse le spalle. No aveva conosciuti tanti lei, demoni in carne ed ossa. Talvolta li aveva sfidati. Ricordò il primo che l'aveva avvicinata lì, a Nizza, su di una panchina, promettendole Parigi e la fortuna. Allora ella aveva poco più di vent'anni, era nella giovinezza audace, che non teme di nulla. Adesso...

Tornò in casa e sedette nell'ombra, di schianto, come se una grande stanchezza l'avesse ad un tratto colpita alle gambe. Adesso aveva cinquantun anno. Quel prete lo immaginava che ella aveva cinquantun anno? Forse no, egli era così semplice e l'arte di lei era così sottile nel farsi bella! Egli era avvezzo a quelle contadine che a trent'anni avevano già del vecchio in bocca e delle rughe profonde come tagli sul viso. Ma se l'avesse saputo... Se l'avesse saputo sarebbe stato verso di lei meno affabile, meno gioviale, non le avrebbe più detto e ripetuto « figliuola » con quella sfumatura di protezione affettuosa, quasi paterna che adoperava probabilmente anche con le ragazzine della parrocchia che andavano alla dottrina con le trecce sulle spalle? Sarebbe stato, insomma, come tutti gli uomini ai quali la cifra esatta di un'età di donna fa l'effetto di una doccia che agghiaccia e allontana? O forse no, forse, per un vero prete, l'età non conta e anche la parrocchiana più vecchia e cadente resta la pecorella diletta, la figlia debole e fragile che si deve proteggere, difendere, amare. Forse nella Chiesa soltanto nessuno conta gli anni alle donne ed esse possono alzare la fronte senza tristezza e senza vergogna con la dolce sicurezza di sentirsi ugualmente considerate. Là non hanno importanza le rose del volto o l'oro delle chiome, ma solo la freschezza dell'anima e l'ardore del cuore...

Corse fuori, aveva bisogno di sapere. Il buon prete, rosso, sudato col cappello sulla nuca, la vide giungere affannata. Ella ristette, chè le abitudini mondane erano ancora vive in lei. Era così graziosa quel giorno con quell'abitino di seta nera su cui era ricamato un lungo serpente verde con la bocca aperta su di una mela e intorno il motto provocante: Chi la morse? Sembrava una ragazzina. Una ragazzina ambigua e appassionata, esperta della vita. Teneva in mano il copione della commedia che avrebbe recitato in America col giovane attore Sacha Guitry, intitolata Saffo; era lei, era sempre la stella, la celebre attrice Eva Lavallière: chi poteva mutarla?

Senza scomporsi, il prete la salutò con la consueta cordialità. I loro occhi s'incontrarono e dopo un lungo sguardo egli disse tranquillamente:

— Come mai, signorina, ieri che era domenica, non siete venuta alla Messa?

Lì, sulla panchina...

Ella non si aspettava una simile domanda, restò sconcertata, confusa e messa in uno stato d'inferiorità, come una ragazzina in fallo.

— Se voi credete che possa venire domenica...

— E perchè no?

— Se mi credete degna...

— La chiesa è aperta a tutti, signorina.

Quasi senza accorgersene, ella buttò il copione della commedia su di una panca vicina. Non sapeva ancora che non l'avrebbe riaperto mai più.

Adesso era tutta presa dall'entusiasmo della chiesa, e ne parlava continuamente con Leona.

— Faremo dei grandi regali alla povera parrocchia. E poi regaleremo dei paramenti nuovi a don Chasteigner. Voglio che splenda tutto d'oro e d'argento, quel sant'uomo, un prete così non c'è in tutto il mondo. Non trovi anche tu che è santo?

— Certo, — diceva Leona che le dava sempre ragione. Qualche volta venivano amici e amiche da Parigi e sorridevano del suo entusiasmo, e la prendevano in giro.

— Cos'è questa smania di fare la dama benefica? Vai a visitare gli ospizi dei poveri vecchi? Cuci i grembiulini per gli orfanelli? Fai la colletta alla messa per le dame decadute?

Qualcuno aveva visto alla fontana il parroco passare in bicicletta.

— Eh, è un uomo furbo quello, un prete avveduto. Mira alla tua borsa, cara mia. E' un po' presto per farti fare testamento, ma certi preti cominciano per tempo a circuire le loro penitenti ricche.

Venne Sacha Guitry, sfavillante di spirito e di vita, con Yvonne Printemps al braccio, radiosa come il suo nome.

— Intendiamoci, Lavallière — disse l'attore — non c'è molto tempo prima della partenza per l'America. Studi la parte? La sai?

— Certo!

Il copione di Saffo era rimasto sulla panchina, esposto al sole e alla pioggia, ma nessuno lo sapeva.

Rimasta sola con Leona, Eva respirava di sollievo. Che bellezza il giardino pieno di rose!

Quel giorno di giugno

Leona si lasciava andare anche lei a dolci e religiosi pensieri.

— I miei parenti erano buoni, erano pii, eppure non ho neppur fatto la prima Comunione...

— Tu non hai fatto la prima Comunione? Io sì, a Perpignano...

Oh! visione di lontana innocenza!... Bisognava assolutamente che quella felicità ritornasse, ella lo voleva.

— Vedrai, don Chasteigner penserà lui a tutto. Ti preparerà, e faremo una gran festa. E io mi comunicherò con te. Don Chasteigner non farà difficoltà. Certo, bisognerà confessarsi.

Gli anni passati grondanti colpe ed errori, calcoli grotteschi e propositi abbietti le apparvero come una montagna che sorgeva davanti, come un nemico che bisognava scoprire, sconfiggere, debellare e consegnare al confessore. Dire tutto questo, svelare un simile cumulo di cose ignobili a quell'uomo diritto e fiero, a quell'essere che respirava l'onestà e la bontà della natura e la dolcezza della carità cristiana, col quale ella aveva anche poco prima scherzato.

Don Chasteigner, nella sua schietta semplicità e col suo robusto senso pratico, prima di confessare l'attrice, ricorse al Vicario Generale di Tours, perchè gli desse l'autorizzazione speciale per assolvere la stella. Sentiva che l'attrice era sincera, che il suo turbamento nasceva in un anima non volgare, assetata di bene, stanca del male. — Vi sono anche delle brave persone che fanno le attrici — egli diceva. — E' un mestiere come un altro. Tutto sta nell'essere in grazia di Dio sempre. Certo la donna stanca, matura, avrebbe conquistato lentamente la fede e si sarebbe avviata verso una vecchiaia decente, pacata, umile e ricca di opere di bene. Sarebbe per sempre stata una bella vittoria per lui, povero parroco di campagna!

Ma quel giorno di giugno, la bella festa in cui Leona fece la sua prima Comunione e la stella s'inginocchiò accanto a lei, il prete vide, nel viso di Eva che si sollevava in alto a implorare il perdono dei suoi peccati, una luce che rivelava un sentimento di dolore e di amore che egli non aveva sperato possibile, qualcosa che rispondeva a una voce segreta e potente, la voce di Dio.

Carola Prosperi

(Continua).

...il prete vide, nel viso di Eva che si sollevava in alto a implorare il perdono dei suoi peccati, una luce...

(Disegno del pittore MASSIMO QUAGLINO)

STAMPA SERA — ULTIME

MALGRADO LA GUERRA

Al "Padiglione di Flora,, continuano le estrazioni della Lotteria Nazionale

L'ex-Presidente Doumergue e i suoi cinque milioni — Una vincita non sospettata

Ginevra, lunedì sera.

Il vento della disfatta ha spazzato in Francia numerose istituzioni, grandi e piccole ma una è rimasta immutabile. Questa rara avis è la Lotteria Nazionale le cui sfere metalliche contenenti i numeri della fortuna han continuato a girare colla periodicità stabilita dalla legge.

Nessuna meraviglia, perciò, se un caso felice ha permesso a un giornalista di gettare un occhio indiscreto sulla cronaca segreta di questa tombola della speranza i cui premi vanno da cinque milioni al rimborso del prezzo del biglietto, che è di cento franchi.

L'ex-Presidente

E, innanzi tutto, una piccola rivelazione che sta a provare ancora una volta come la fortuna abbia veramente gli occhi bendati. Sapete chi è stato il vincitore di uno dei massimi premi; di quello di cinque milioni per l'appunto? Non lo indovinereste nemmeno con l'aiuto del diavolo. L'ex-presidente della repubblica ed ex-presidente del Consiglio Gastone Doumergue; l'uomo che all'indomani della nota sommossa del 6 febbraio venne chiamato a pacificare la Francia e riuscì soltanto a farsi mettere nel sacco dai frammassoni e dagli ebrei. « Gastonnet », come egli veniva chiamato con eccessiva familiarità, una mattina aprendo il giornale ebbe la lieta sorpresa di costatare che il suo cospicuo patrimonio di milionario era aumentato di cinque unità e alla chetichella prese il treno per Parigi, si recò al *pavillon de Flore* e incassò la somma, dopo aver preso le dovute precauzioni perchè il fatto non fosse risaputo. Ed egli non voleva che si sapesse perchè era piuttosto avaro dei propri beni e desiderava evitare il contatto con tutti coloro che danno l'assalto agli eletti della fortuna per riceverne qualche briciola.

Ben diversa, invece, è l'avventura toccata a una servetta che il giornalista chiama semplicemente « Maria » e alla quale toccò l'amara sorpresa di venire beffata sino all'ultimo da un caso capriccioso e crudele. Costei aveva comprato un biglietto che all'estrazione vinse la bella sommetta di un milione. Figuratevi la gioia della ragazza, che si vedeva di già vestita con sontuose pelliccie e mostrava intanto a chi voleva e a chi non voleva il pezzo di carta ove aveva ricopiato i numeri di esso.

Senonchè all'atto pratico il biglietto risultò introvabile. Maria mise sottosopra la casa con lo zelo che immaginate; frugò, rovistò dappertutto e alla fine dovette mettersi il cuore in pace e ritornare a ripulire casseruole e a battere tappeti. I mesi passarono. Ora, che accadde una mattina? Accadde che il giardiniere della casa in cui entrambi prestavano servizio apparve sulla porta della cucina agitando il famoso rettangolo di carta che aveva trovato, mentre lavorava, sotto il cerchio di ferro che sosteneva un platano ov'esso senza dubbio era stato trasportato da una funesta ventata. Ahimè, la scoperta era avvenuta troppo tardi. Il periodo di tempo ammesso dalla legge per incassare i premi era trascorso e la sfortunata domestica rimase povera come prima.

E non lo sapeva

Se lo spazio ce lo consentisse potremmo raccontare ancora diversi episodi. Ci limiteremo, invece, a un altro solo che sta esattamente agli antipodi di quello che abbiamo raccontato.

Una mattina, poco dopo un'estrazione, una giovane donna si presentò alla cassa del *pavillon de Flore* porgendo un biglietto. La cassiera, dopo essersi assentata un istante per le necessarie verifiche, la invitò a seguirla con voce rispettosa nel gabinetto del direttore il quale la felicitò caldamente della vincita mentr'essa in cuor suo pensava che tante storie erano inutili per un semplice rimborso. Ma una lieta sorpresa l'attendeva. Passata una mezz'ora, un impiegato entrò nella stanza con una busta contenente mille biglietti da mille e gliela porse. « Ma io son venuta per incassare cento franchi », disse la donna. Il biglietto venne esaminato nuovamente. « Avete ragione, ammise il direttore, voi guadagnate pure cento franchi ». E le fece dare un biglietto da cento. « E questi qui? Questo milione non lo prendete? ». « Perchè dovremmo prenderlo. Non lo volete forse? ». « Certo che lo voglio. Ma non mi appartiene. Io ho vinto solo cento franchi ». « Vi sbagliate signora, guardate un po'... ». Ed era vero. La signora aveva vinto un milione e non se ne era accorta.

La vitamina "D,, estratta dalle conchiglie

Amsterdam, lunedì sera.

Una grande fabbrica di Weesp, la Philips van Outen, ha iniziato la fabbricazione su vasta scala della vitamina « D » estratta dalle conchiglie. La vitamina « D », così come è prodotta dalla fabbrica in parola, sostituisce in pieno l'olio di fegato di merluzzo.

SI LIQUIDA

Una azienda britannica del valore di 3 miliardi ceduta agli Stati Uniti

New York, lunedì matt.

L'esperto finanziario inglese sir Edward Peacock, al quale è stato affidato l'incarico di liquidare le aziende britanniche che si trovano negli Stati Uniti, ha comunicato che l'« American Viscose Corporation », il cui capitale era inglese, è stata ceduta ad un gruppo di banche degli Stati Uniti. Si tratta di una delle più grandi fabbriche di seta artificiale dell'America, dotata di una consistenza patrimoniale di circa 150 milioni di dollari, pari a quasi tre miliardi di lire italiane.

L'« American Viscose Corporation », che faceva parte del consorzio britannico « Courtaulds Ltd » è la prima ditta inglese negli Stati Uniti ceduta a capitalisti americani.

Alla Radio americana

Il sermone moraleggiante di quattro « gangsters » condannati a morte

New York, lunedì matt.

Gli ultimi desideri dei condannati a morte, ai quali una pietosa tradizione impone di obbedire purchè essi non vadano al di là delle norme di legge, sono più o meno conosciuti dal pubblico: una sigaretta, un bicchierino di alcool, la facoltà di scrivere una lettera o giù di lì.

Per questi motivi il direttore della prigione di Columbia (Stati Uniti) rimase giorni fa stupito nel sentirsi chiedere da quattro *gangsters* promossi alla sedia elettrica che essi desideravano, prima di espiare, prendere la parola alla... radio. « Per dir che cosa? » « Per esortare i candidati alla malavita a cambiare di propositi e non finire come noi ».

Il direttore in sulle prime scartò l'idea ma poi ripensandoci credette opportuno avvertire i suoi superiori; e così la faccenda divenne di pubblico dominio, suscitando profondo interesse e contrastanti pareri nell'opinione pubblica della città. Certuni, avidi di sensazioni inedite, volevano, d'accordo con le compagnie radiofoniche, che il permesso venisse accordato; altri, no. Il contrasto è stato appianato in modo degno di Salomone. Le autorità americane hanno pregato i *gangsters* di scrivere il loro discorso che è stato letto ieri da altri dinnanzi al microfono mentre essi si avviavano verso il supplizio ad illustrazione involontaria del proverbio secondo cui l'inferno è sempre lastricato di buone intenzioni.

Titulescu in gravi condizioni

Bucarest, lunedì sera.

Il *Curentul* informa che l'ex-Presidente del Consiglio romeno Titulescu è, attualmente, gravemente ammalato a Cannes. Le sue condizioni di salute hanno indotto i familiari a chiamare a consulto alcuni famosi medici francesi.

(D. N. B.).

Sacerdoti buddisti in uniforme

Secondo una recente legge giapponese, gli appartenenti ai vari strati sociali della popolazione riceveranno una uniforme. Da questa legge non sono esclusi i sacerdoti. Quelli che mostra la foto sono i sacerdoti di un tempio buddista di Tokio, incaricati dell'educazione della gioventù al nuovo spirito che anima l'Impero.

L'URAGANO IN AMERICA

Disastrosa tempesta di neve sugli Stati Uniti del Nord

Un treno rapido rovesciato dal vento nel fiume Ohio — Intere regioni devastate dal ciclone che procede con una velocità di oltre 120 chilometri all'ora — Villaggi bloccati dal maltempo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, lunedì matt.

Il « fine di settimana » conclusosi questa mattina è stato fra i meno piacevoli per quanti abbiano voluto ad ogni costo seguire la tradizione ed allontanarsi dalle grandi città.

D'improvviso, infatti, costoro si sono trovati avvolti da un uragano che ha squassato alcuni Stati del Nord, recando gravissimi danni, facendo vittime umane, disorganizzando — nel volgere di poche ore — comunicazioni e traffici.

L'uragano si è abbattuto su vastissime regioni con una violenza straordinaria. Il Montana, il Nord Dakota e il Minnesota sono i tre Stati maggiormente colpiti. La gravità del sinistro è stata tanto più sensibile in quanto gran parte delle coltivazioni avevano sentito nelle scorse settimane segni preannunciatori della primavera, cosicchè l'incrudirsi improvviso della temperatura ha portato gli immaginabili danni.

Ad annunciare il ciclone è stata infatti una ondata di freddo, la quale ha fatto scendere il termometro, nello spazio di poche ore, da quindici gradi sopra lo zero a sette e più sotto lo zero. Subito dopo è cominciato a spirare un fortissimo vento, che si è fatto di minuto in minuto più impetuoso.

L'ondata di vento

Gli Osservatori meteorologici hanno cominciato a registrare cifre impressionanti. Il vento, che portando la neve assumeva vero e proprio carattere di tormenta, imperversava con una velocità di oltre 120 chilometri orari.

Si può immaginare gli effetti.

Giungevano tosto da più parti degli Stati colpiti le segnalazioni dei sinistri. Alberi, linee elettriche, piantagioni, erano divelti, frantumati, ridotti a mal partito. Le stesse comunicazioni si facevano di momento in momento aleatorie, in quanto tutti i telefoni ed i telegrafi non affidati a linee sotterranee sotto cavo si trovavano immediatamente interrotti. Da piccole città, da villaggi giungevano chiamate di soccorso che erano portate ai centri maggiori da animosi che sfidavano l'alea di una trasferta in automobile sotto quel diluvio. Poi anche questo mezzo di far sapere notizie veniva a mancare... le strade non erano più percorribili. La bufera colpiva i veicoli e vi ammassava densi strati di neve, contro i quali le auto « battevano il muso », impossibilitate a proseguire.

Si manifestavano così i primi sintomi di quella paralizzante disorganizzazione che è conseguenza prima di questi sommovimenti meteorologici.

Entravano allora in funzione le piccole stazioni radio dei dilettanti che sono qui numerosissimi, i quali ultimi si prendevano l'incarico di stabilire una — per così dire — rete di comunicazione ausiliaria. Ciò, malgrado la buona volontà degli improvvisati trasmettitori di notizie — e forse anzi per un loro eccesso di zelo — ha servito in maniera esattamente opposta ai fini prefissi. In breve tempo, infatti, negli uffici delle autorità centrali si sono andate ammucchiando segnalazioni da ogni parte delle zone colpite, richieste di aiuti, notizie di incidenti che si manifestavano come date in maniera caotica e non corrispondente alla realtà dei fatti.

Occorrevano quindi ulteriori accertamenti, onde poter dirigere in maniera utile i soccorsi.

Il maltempo è accompagnato, come s'è detto, da un freddo intenso che ha già fatto più di trenta vittime.

Isolati

Si segnalano seri danni alle proprietà private, nonchè l'interruzione delle linee telefoniche e la sospensione della circolazione sulle strade dalle regioni battute dall'uragano. Il vento ha raggiunto in qualche momento la velocità di 85 miglia all'ora.

A Moorhead, nel Minnesota, duemila persone sono state costrette dall'interruzione delle comunicazioni a trascorrere la notte in una scuola, non essendo loro possibile di far ritorno alle loro case. Per costoro si è dovuto provvedere all'invio di viveri e di coperte. La colonna dei rifornimenti non ha però finora potuto superare lo sbarramento della neve.

Le strade sono in molti punti ingombrate da automobili che il vento ha capovolto e da mucchi di tegole precipitate dagli edifici. Molta gente che non ha fatto a tempo a trovar rifugio non ha ancora potuto essere rintracciata.

Mentre si cercava di portare a punto tutta l'opera di soccorso per queste zone, giungeva notizia da Pittsburg che il rapido della Pennsylvania è precipitato nel fiume Ohio, a poca distanza da quella città. Non si avevano ancora informazioni precise sul numero delle vittime. A quanto sembrava, il macchinista sarebbe rimasto ucciso e almeno 25 viaggiatori avrebbero riportato ferite più o meno gravi.

Successive notizie dicono che quattro vagoni del rapido sono precipitati nel fiume e sono rimasti quasi completamente sommersi dall'acqua gelida. Il treno è uscito dalle rotaie durante la violenta tempesta di neve. Fino ad ora si ha notizia di tre morti e di oltre trenta feriti.

Si ritiene però che il numero delle vittime debba aumentare, in quanto non si sa ancora quante persone fossero chiuse nei vagoni precipitati nel fiume.

Naufraghi inglesi raccolti nell'Atlantico

Lisbona, lunedì sera.

Diciassette scampati dall'affondamento di un piroscafo britannico accaduto nell'Atlantico sono arrivati a Lisbona ieri sera a bordo del piroscafo in greco *Ouocete*, del compartimento marittimo di Liverpool. I naufraghi sono stati raccolti in mare da una lancia di salvataggio del piroscafo salvatore.

Violento terremoto segnalato dall'Osservatorio di Prato

L'epicentro dovrebbe trovarsi nei Balcani

Prato, lunedì sera.

L'Osservatorio sismico di Prato comunica: alle 18,36'35" di ieri sera, ora legale, un violentissimo terremoto è stato registrato da tutti gli apparecchi di questo osservatorio. I sismogrammi posseggono dei caratteri che fanno rilevare una potenza non ordinaria delle onde sismiche.

L'epicentro dovrebbe trovarsi nei Balcani, ove i danni dovrebbero essere stati considerevoli. Alle ore 20,50 circa è stata segnalata una seconda scossa meno intensa rispetto alla prima ma pur sempre grave. Nella zona epicentrale il periodo sismico avrà un seguito.

Travolta da un autocarro perde una gamba

Lecco, lunedì sera.

La casalinga Giovanna Crotta di anni 62, abitante ad Olate, al lato di una strada è rimasta investita da un autocarro della ditta Gnecchi Domenico al quale si era improvvisamente rotto lo sterzo, ciò che provocò lo sbandamento del veicolo. La Croce Rossa ha immediatamente trasportato la poveretta all'ospedale dove dovette dapprima subire l'amputazione del piede e in seguito quella della gamba.

Cavallo imbizzarrito fermato da un valoroso sottufficiale

Como, lunedì sera.

Una scena impressionante si è svolta a Carugo-Arosio. Un cavallo imbizzarrito si è dato alla fuga attraverso le vie del paese tra un fuggi fuggi generale di quanti erano in strada. Un valoroso sergente dei bersaglieri, Giannino Trezzi, dotato di forza non comune, tentò di fermare l'animale afferrandone le redini, ma queste si spezzarono. Il Trezzi si aggrappò allora arditamente alle stanghe del carro e, dopo molti sforzi, riuscì a far sbattere il cavallo infuriato contro una cancellata che si rovesciava, provocando la caduta dell'animale.

Si appoggia allo sportello e cade dal treno uccidendosi

Como, lunedì sera.

Sulla linea Como-Milano delle Ferrovie dello Stato, all'altezza della galleria di Cucciago, il trentenne Giuseppe Cairoli di Giulio, da Fino Mornasco, che si era appoggiato a una portiera malchiusa, in seguito all'apertura improvvisa della portiera stessa, cadeva dal convoglio lungo la scarpata, uccidendosi.

Feritosi sul lavoro muore per un'infezione

Brescia, lunedì sera.

L'operaio Francesco Beretta fu Giovanni, di 53 anni, da Fiero, mentre era intento al lavoro nel reparto tubi di uno stabilimento siderurgico, per cause che non si sono potute con esattezza precisare, si produceva una grave ferita, per la quale, dopo una prima medicazione all'infermeria, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile. Ma, sopravvenuta una infezione tetanica, il Beretta, malgrado i sanitari avessero tentato con ogni mezzo di salvarlo, decedeva improvvisamente.

Trova il suo piccino annegato in un fossato

Monselice, lunedì sera.

Nella casa colonica del contadino Oreste Fogo, sita nella frazione di Prà d'Este, si è abbattuta una gravissima disgrazia. Un piccino, di nome Enrico, di due anni, eludendo la sorveglianza della mamma, si avvicinava ad un fossato ricolmo d'acqua passante in prossimità dell'abitazione e, non si sa come, vi precipitava a capofitto. Accorse poco dopo la madre, vivamente preoccupata dell'assenza del suo piccino, e lo rinvenne, con disperazione, nell'acqua. Cercò di prodigargli ogni cura, ma tutto fu vano. Il piccino era morto per annegamento.

Il volo da una scarpata di due fidanzati ciclisti

Novara, lunedì sera.

Due giovani fidanzati, i milanesi Mario Bertoni, di 23 anni e Carolina Salvetti di 19 anni, dopo aver compiuto ieri una gita in tandem a Ponte Ticino facevano ritorno verso sera a Milano. Ad un certo punto, per schivare un autocarro che giungeva in senso inverso, il biciclo sterzava bruscamente andando a rovesciarsi lungo la scarpata. I due ciclisti sono rimasti feriti gravemente. Vennero trovati molto tempo dopo svenuti e trasportati a Milano.

Segheria in fiamme a Casale Monferrato

Casale, lunedì sera.

Sabato notte è scoppiato improvvisamente nella segheria di Carlo Sinaccio un grave incendio. Nel reparto essiccatoio dove erano accatastati materiali finiti, alcune scintille provocarono un piccolo incendio propagatosi immediatamente ad altri reparti. Accorsi subito i vigili del fuoco, dopo alcune ore di lavoro, riuscirono a circoscrivere l'incendio e a domarlo verso il mattino. Si calcola che i danni fra materiale in opera e legname distrutto siano di circa 60 mila lire.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

L'egoista

L'idea di diventare scrittore era germogliata nella mente di Roberto fin dal tempo della scuola; e non soltanto perchè nutriva una vera e autentica passione per la lettura e gioiva profondamente dell'accostamento spirituale coi sommi autori, ma anche perchè i vari insegnanti, che lo avevano guidato nel corso dei suoi studi, solevano dire di lui: — E' un ragazzo che ha delle qualità: ingegno, fantasia, uno stile colorito e un acuto senso d'osservazione; ha in sè veramente qualche cosa da dire; potrebbe far strada nel campo letterario...

E così, a poco a poco, la vaga idea di diventare scrittore si era sviluppata in Roberto e aveva preso forma più concreta di speranza e di aspirazione, quando egli ebbe conseguito la licenza liceale. Parve a lui che quello fosse un momento decisivo della sua vita. Egli era di famiglia povera, che soltanto con grandi sacrifici e con gli scarsi aiuti d'un parente ricco (ma gretto) era riuscita a mantenerlo agli studi fino allora. Di iscriversi all'Università non era nemmeno il caso di parlare; si trattava piuttosto di procurarsi ora un buon impiego. E la sua carriera di scrittore? Sogni, utopia di adolescenti!

Roberto decise di tentare il possibile. Aveva pronta una commedia; si recò da un capocomico e gliela offerse. Il capocomico lo guardò con benevola compassione e gli disse: — Ragazzo, tu hai l'audacia e forse la presunzione della giovinezza; l'arte è invece una cosa che richiede maturità ed esperienza. A parte questo, oggi il pubblico non frequenta più il teatro; e sopra tutto diffida delle novità; perfino quando sono di autori già consacrati. Figuriamoci quando si tratta di un ragazzo! Ne riparleremo, se mai, fra vent'anni. — E lo congedò.

E Roberto pensò: — Ma come dovrei vivere durante questi vent'anni?

Raccolse un certo numero di liriche (ne aveva scritte tante!) e si presentò a un editore. Questi lo accolse benevolmente, ma disse: — Chi legge ancora versi al giorno d'oggi? La casa editrice stampa solo quando è sicura di vendere; o, nella peggiore delle ipotesi, quando l'autore paga le spese.

Durante le ultime vacanze Roberto aveva scritto anche un romanzo; lo prese e lo portò a un altro editore. Dopo una lunga attesa, fu ricevuto da un signore, a cui espose il desiderio di veder pubblicato il suo lavoro.

— E' un romanzo giallo?

— No; piuttosto un romanzo di caratteri...

— Niente da fare. A meno che tu non voglia pagare le spese. Ci vuol altro al giorno d'oggi...

Quella parola «pagare» suonava triste e provocatrice all'orecchio di Roberto. Che brutta cosa esser povero! E poi; perchè pagare? Egli aveva lavorato e, nella sua scarsa esperienza della realtà, gli sembrava doveroso che lui invece dovesse essere pagato. Volle fare un ultimo disperato tentativo; e si recò dal parente ricco (ma gretto), per esporgli il caso e chiedere aiuti per iniziare la sua carriera di scrittore. Qualche migliaio di lire sarebbe stato sufficiente a risolvere ogni cosa...

Il parente renditiero, invece, si chiuse in un rifiuto assoluto: le aspirazioni di Roberto erano chimere da ragazzo, sia pure intelligente, ma un po' esaltato; oramai era il caso di pensare alla realtà della vita e di lavorare «sul serio», come aveva fatto lui in gioventù, per procurarsi una comoda vecchiaia.

Roberto tornò a casa scoraggiato, avvilito; e, da autentico scrittore com'era, trovò il suo sfogo nello scrivere. Che cosa? La descrizione della figura dell'egoista sordido, avaro, incomprensivo, quale egli l'aveva trovata (o aveva creduto trovarla) fino allora. E, come sfogo e vendetta, stabilì di andare poi a leggerla al suo vecchio parente. Ritornò infatti da lui e gli disse: — Senti. Sono venuto a dirti che non mi occorre più il denaro che t'avevo richiesto; un giornale ha richiesto la mia collaborazione. — Non era affatto vero, ma in quel momento Roberto non pensava che alla sua vendetta; e continuò: — Collaborazione ben pagata, naturalmente. Vorrei però leggerti il primo articolo, per sentire il tuo giudizio. — E incominciò: — La figura viva della vita: l'egoista. — E mentre leggeva, guardava di traverso il vecchio, per vedere (e godere) l'effetto delle sue parole; ma il vecchio ascoltò tutto attentamente e con un evidente sorriso di compiacimento; e al termine disse: — Bravo! hai delineato la figura dell'egoista con un'evidenza meravigliosa! Certo ti sei ispirato a un modello, che hai conosciuto nella realtà: il mio amico Calvi. Lasciami lo scritto fino a domani, perchè voglio prendermi la soddisfazione di farlo leggere a lui.

Non era questo veramente il risultato che Roberto si proponeva; ma gli parve opportuno cedere. Ritornò il giorno dopo, per ritirare lo scritto, ma esso non era ancora stato restituito. Per incarico del vecchio egli andò personalmente dal signor Calvi, il quale lo complimentò vivamente e gli disse: — Non ho lo scritto qui, perchè ho voluto farlo leggere al mio amico Pala, che tu hai descritto mirabilmente; egli però sta qui sopra: puoi perciò andare tu stesso a ritirarlo. — Ma anche il signor Pala non l'aveva più; l'aveva passato all'amico Bolsi, che egli aveva ravvisato così ben tratteggiato e caratterizzato nella figura del protagonista; ma egli abitava poco lontano. Roberto si recò anche da lui, che amabilmente lo accolse e gli disse: — Ragazzo, io ho letto con vivo interesse il tuo scritto: sia perchè esso è assai colorito e vivace, sia perchè rende così bene la figura dell'amico Pala, che me l'ha imprestato. Tu hai doti di scrittore; e, se vuoi, ti presento a un mio conoscente, che è direttore d'un giornale.

Fu così che Roberto, per merito di una serie di egoisti (sembra un paradosso, ma non lo è) potè iniziare felicemente la sua carriera di scrittore.

Vittorio Lisi

Gli "aiuti,, americani alla Cina

"Washington e Londra considerano il Giappone come nemico,,

Aperta denuncia dell'ostilità anglo-sassone - La strada della Birmania - Le forze armate nipponiche provvederanno alla legittima difesa distruggendo l'"arsenale,, di Ciang Kai Scek

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, lunedì sera.

La stampa giapponese osserva che caratteristica essenziale del discorso di Roosevelt è il tono esplicitamente bellicoso ed aggressivo col quale il Presidente degli Stati Uniti ha sottolineato, fra l'altro, l'intenzione di sostenere il Governo di Ciang Kai Scek.

«L'America e l'Inghilterra — commenta l'Hochi Shimbun — considerano già da lungo tempo il Giappone come un paese nemico, tuttavia, il loro modo d'agire contro il Giappone e a favore di Ciang Kai Scek diventa ora insopportabile. Fin qui il Giappone ha tacìuto, per vivere in pace con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna. Ma ora appaiono sempre più numerose le informazioni e gli indizi secondo cui, ad esempio, la strada della Birmania è destinata, grazie ai preparativi anglo-americani, a costituire l'«arsenale» di Ciang Kai Scek.

«Perciò — continua il giornale — sarà in stato di legittima difesa che il Giappone agirà, quando distruggerà con la sua aviazione, con la sua marina e col suo esercito gli impianti e l'«arsenale» di Ciang Kai Scek in Birmania.

«Che cosa pensino di fare a questo riguardo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, è cosa che interessa Washington e Londra. E' chiaro tuttavia — termina il foglio nipponico — che gli Stati Uniti e l'Inghilterra trascineranno la Birmania nella guerra».

Il giornale si dice infatti informato da fonti degne di fede, che gli Stati Uniti stanno impiantando delle basi aeree nella Birmania e che aeroplani americani già importati per essere destinati a Chungking sono stati concentrati nella Birmania.

L'Hochi scrive che tali notizie non sono state finora confermate ufficialmente, ma tutto lascia credere che corrispondano alla verità.

Il giornale conclude dicendo che, sebbene il Giappone non si opponga alla continuazione di un pacifico commercio da parte di terze Potenze, tuttavia Tokio si vedrà costretta a prendere le misure necessarie a prevenire che tale commercio oltrepassi i limiti della normalità di tempo di pace.

(D. N. B.).

Il trionfale arrivo a Tokio del Generale comandante le forze in Cina

Tokio, lunedì sera.

Il generale Toshizo Nishio, già comandante in capo del corpo di spedizione giapponese nella Cina, ha fatto questa mattina ritorno a Tokio, accolto trionfalmente.

Il generale Nishio si è immediatamente recato a palazzo reale, dove è stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore, alla presenza del Ministro della Guerra, Hideki Tojo, e del Capo dello Stato Maggiore generale Sugiyama. L'ex-comandante in capo ha riferito al Sovrano circa l'andamento della guerra nella Cina e circa la situazione di quel paese durante gli scorsi diciotto mesi. L'Imperatore ha approvato l'operato del generale e gli ha rivolto parole di compiacimento. In seguito Nishio è stato ricevuto dall'Imperatrice.

Al generale è stata quindi offerta dall'Imperatore una colazione alla quale hanno partecipato il Principe Kanin, il Principe Nashimoto, il Principe Asaka e tutti i membri del Supremo Consiglio di guerra. (Domei).

Incrociatori americani andranno «in visita» in Nuova Zelanda

Washington, lunedì matt.

Il Ministero della Marina conferma in un comunicato ufficiale che gli incrociatori americani Brooklin e Savannah, accompagnati da quattro cacciatorpediniere, visiteranno, durante una crociera nel Pacifico, il porto di Auckland, nella Nuova Zelanda, dove si tratterranno tre giorni.

L'Associated Press informa poi che il Ministero della Marina ha rifiutato di commentare la notizia secondo la quale tale squadra navale americana attualmente in crociera d'esercitazione, è attesa prossimamente ad Auckland, nella Nuova Zelanda.

L'Agenzia [illegible] che la coincidenza di questo viaggio con l'ultimo discorso di Roosevelt è significativo, anche se non è stato espressamente voluto.

(D.N.B.)

La preparazione bellica americana messa in dubbio

New York, lunedì mattino.

Warren Atherton, presidente della Commissione della Difesa Nazionale, ha dichiarato, secondo quanto riferisce la «United Press», che gli Stati Uniti non sono affatto pronti, in questo momento, per sostenere una guerra. Egli ha aggiunto che l'aviazione non dispone, relativamente parlando, nè di aeroplani nè d'aviatori. Egli ha proseguito dicendo che l'America non sarà in grado di opporsi efficacemente ad un forte avversario prima dell'estate del 1942.

L'Alberton ha dichiarato, più oltre, di aver visitato, dopo il 1° febbraio scorso, undici Stati industriali e quaranta fabbriche impegnate nella produzione di materiali da guerra. Dalle sue visite egli ha potuto convincersi che la produzione era in aumento rispetto al mese precedente. Tuttavia egli ha l'impressione che, successivamente l'attività dell'industria bellica sia rallentata considerevolmente. (D.N.B.)

Il discorso di Roosevelt non ha convinto i rappresentanti dell'opposizione

Washington, lunedì matt.

Il discorso di Roosevelt è stato accolto negli ambienti del Congresso e particolarmente fra i partigiani del Governo con viva soddisfazione.

Il senatore Glass, che è membro della Commissione di bilancio, ha giudicato il discorso del Presidente come la più chiara definizione degli scopi degli Stati Uniti ed ha aggiunto che, quando sarà il momento, curerà che lo stanziamento previsto di sette miliardi sia realmente destinato agli scopi annunciati dal Presidente.

Nei circoli dell'opposizione, le parole di Roosevelt sono invece più o meno apertamente criticate. Il noto senatore Nye ha definito il discorso di Roosevelt come un «chiaro e formidabile incoraggiamento all'Inghilterra, alla Grecia, alla Cina e ad alcune altre nazioni». Egli ha tuttavia insistito nelle sue critiche al progetto di stanziamento di sette miliardi a favore dell'Inghilterra e di altri Paesi. (D.N.B.)

I commenti spagnoli al discorso di Roosevelt

Madrid, lunedì sera.

La stampa spagnola dedica lunghi articoli di commento al discorso pronunciato sabato sera da Roosevelt alla Casa Bianca.

L'«Hoja Oficial del Lunes», dice che con questo discorso sono naufragate le ultime illusioni sul relativo isolazionismo degli Stati Uniti. L'annuncio di un aiuto totale all'Inghilterra non ha però sorpreso nessuno, perchè esso era già scontato da tempo. Roosevelt ne manifestato, subito dopo l'approvazione della «legge d'affitto e prestito», le sue vere intenzioni, cioè quelle di trasformare gli Stati Uniti in un immenso cantiere al servizio delle democrazie per realizzare così il più gigantesco affare di rifornimenti bellici che conosca la storia.

I giornali spagnoli insistono nei loro commenti soprattutto su due punti: essi si chiedono se i famosi aiuti americani potranno arrivare in tempo per salvare l'Inghilterra dai possenti attacchi dell'Asse e dichiarano che la dottrina di Monroe, che per un secolo è stata un punto cardinale della politica americana, è ora definitivamente tramontata. (Stefani)

Dimostrazione a New York contro il bellicismo del sindaco La Guardia

New York, lunedì matt.

Un sintomo dello stato d'animo della popolazione americana in questi giorni di propaganda bellicista e di scatenata euforia democratica alla Casa Bianca, può essere considerata una dimostrazione di protesta che si è svolta davanti al Municipio di New York da parte di una folta moltitudine, appartenente ad un'organizzazione pacifista, contro il sindaco La Guardia, accusato di incitamento alla guerra. (Radio Stefani).

Filature inglesi che sospendono il lavoro

Stoccolma, lunedì sera.

Si apprende da Londra che il 1° aprile prossimo cesseranno ogni attività duecento filature e trecento tessiture di Manchester. (D. N. B.).

PER VEDERE IL FIGLIO

Il primo viaggio di "mamma Rosa,,

Da Rho a Roma - L'arrivo all'Ospedale Militare - L'incontro e l'abbraccio

Roma, lunedì sera.

In una frazione del comune di Rho, in provincia di Milano, c'era fino a ieri una donna che non aveva mai lasciato il paese: lì era nata e cresciuta, lì si era sposata giovinetta, lì aveva avuto i suoi bei tre figli maschi, che erano stati il suo orgoglio e il suo amore.

Questa donna si chiama Rosa Casati. Con un pacco offerto dai Gruppi Irredentisti Corsi e con un grosso fagotto di roba preparata dalle sue mani per il figlio lontano, ella si è mossa sola dal paese per intraprendere un viaggio di centinaia e centinaia di chilometri: il primo della sua vita.

Il figlio di Rosa Casati è un fante che ha combattuto sul fronte greco ed ha avuto una grave ferita ad un braccio. Da più di un mese è all'ospedale e ieri mattina all'alba gli hanno estratto dal braccio l'ultima scheggia. Hanno dovuto riaprire la ferita, tagliare, cucire, ingessare. Una cosa un po' dolorosa e perciò l'avevano dovuto addormentare. L'incontro tra mamma e figlio è stato dei più semplici e commoventi.

La donna è rimasta per un momento ferma sulla porta della corsia col pacco tricolore in una mano e il suo fagotto nell'altra, un po' abbagliata dalla luce, a guardare in giro smarrita quei lettini tutti uguali. Un attimo soltanto, chè il suo istinto di colpo le ha fatto volgere lo sguardo dalla parte del figlio, sul suo lettino candido. Il coraggio che l'aveva sorretta fino a quel momento si è sciolto finalmente in un lungo pianto di felicità.

Calmata la commozione, Rosa Casati ha voluto prima di tutto accertarsi delle ferite del suo ragazzo. Nel suo pittoresco dialetto faceva lei stessa coraggio al figliolo, che del resto non ne aveva bisogno.

«Sarai buono a lavorare anche con un braccio, vedrai...».

Il figlio, tratta di sotto il cuscino una scheggia l'ha data alla mamma dicendo:

«E' quella che mi hanno estratto stamane».

Lei l'ha riposta religiosamente nel suo borsellino, dopo averla baciata come una reliquia. Poi, rivolta agli astanti, la buona popolana ha soggiunto: «La Madonnina di Rho me l'ha salvato. Quando partì portai il suo ritratto all'immagine miracolosa ed ogni giorno sono andata a pregarla. La nostra Madonna ha fatto il miracolo. Non so come farò a ringraziarla per tutto il tempo che vivrò».

Tre scosse sismiche in Sicilia

NESSUN DANNO

Palermo, lunedì sera.

Tre successive scosse sismiche in senso ondulatorio e sussultorio della durata di alcuni secondi sono state avvertite nella nostra città nel pomeriggio di ieri, e precisamente la prima alle ore 18,37, la seconda alle 20,46 e la terza alle 20,50.

Il fenomeno sismico, accompagnato da boati, è stato anche caratterizzato da un ondeggiamento della superficie del mare.

Le scosse sono state avvertite dall'intera cittadinanza, che ha però mantenuto la più assoluta calma. Dalle informazioni assunte presso il locale Osservatorio Sismico risulta che il fenomeno nella scala dei movimenti tellurici è stato di lieve entità. Nessun danno alle case e alle persone.

A Trapani

Trapani, lunedì sera.

Ieri sera sono state avvertite nella provincia di Trapani e territori vicini due brevi scosse di terremoto. Danni insignificanti; nessuna vittima.

Misterioso furto di preziosi in una villa

Gallarate, lunedì sera.

Un audace quanto misterioso furto è stato commesso a Cassano Magnago nella villa della signora Maria Guidi ved. Bonzini. Nell'accingersi a ritirare un gioiello personale da un cassetto ove tiene depositati i suoi valori, la signora Bonzini constatava con somma sorpresa la scomparsa del gioiello stesso. E con questo erano pure scomparsi altri oggetti di notevole valore custoditi negli appositi astucci: un paio di orecchini con brillanti del valore di diecimila lire, spille, catene, braccialetti, ecc., tutti d'oro.

La derubata, che ha rimesso un danno di trentaduemila lire, informava subito della scoperta i Carabinieri della stazione di Cassano i quali iniziavano le loro indagini. Nessun segno di scasso o comunque alcun sospetto a carico di estranei alle abitudini della casa è affiorato. Il che lascia supporre che l'autore del furto sia persona bene a conoscenza delle consuetudini della famiglia e possa avere avuto facilità di entrare nell'abitazione. Sono state operate perquisizioni, fermi di persone sospette ma senza esito. Le indagini proseguono attivissime.

Furto in Municipio

VERCELLI. — Alcuni notti or sono, ignoti, riusciti mediante chiave falsa a penetrare nella Casa Comunale di Mezzana Mortigliengo, asportarono da un cassetto di un tavolo lasciato aperto, biglietti di vario taglio per la somma complessiva di 607 lire. L'Arma dei carabinieri sta attivamente indagando per scoprire i malfattori.

Sigilli al consolato inglese di Costanza

Gli inglesi se ne sono andati dalla Romania. Ecco il sigillato portoncino del consolato britannico di Costanza e un cartello dichiarante che tale sede è stata posta sotto la protezione degli Stati Uniti.

Vibrante mozione ad Alessandria di cinquantamila lavoratori industriali

Alessandria, lunedì sera.

Alla sede dei Sindacati sono convenuti i componenti il Comitato direttivo dell'Unione Fascista Lavoratori dell'Industria, che hanno votato, nel nome e per conto dei cinquantamila lavoratori dell'industria della provincia di Alessandria, una vibrante mozione riaffermante la sicura fede nel Duce, forgiatore dei destini della Nazione e del trionfo delle armi italiane.

Numerose opere pubbliche in costruzione nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

Malgrado l'attuale stato di emergenza, l'attività costruttrice della nostra Amministrazione Provinciale procede nell'apprestare opere e lavori specialmente a favore delle classi rurali. Lungo la strada provinciale Felizzano-Oviglio è in corso di costruzione un ponte a travata [illegible] di cinque campate sul fiume Tanaro. Si è ora rilevato che nel massiccio di fondazione del calcestruzzo di alcuni pilastri in muratura si è reso necessario provvedere ad opere di consolidamento delle fondazioni stesse per garantire la stabilità del ponte. Pertanto la Provincia ha approvato l'esecuzione dei lavori con una spesa presunta di L. 350.000 con un contributo del Ministero dei Lavori Pubblici di L. 400.000.

Inoltre ha stanziato 225.000 lire per provvedere ai danni derivati dal violento nubifragio dell'autunno scorso in alta Val Borbera e ciò allo scopo di ultimare la strada di allacciamento del comune isolato di Carrega con le località limitrofe. Ancora si è provveduto con la somma di lire quarantamila a costruire opere di difesa della sponda sinistra del torrente Lemme le cui acque impetuose hanno corroso gran parte di quella riva, minacciando anche la consistenza del ponte della Maddalena presso Gavi. Infine la Provincia ha concorso con un congruo contributo alla ricostruzione di un ponte fatta dal comune di Piovera sulla traversa dell'abitato appartenente alla strada provinciale che da Alessandria porta a Sale.

Rapporti sindacali nell'Alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

L'Unione lavoratori dell'industria ha tenuto vari rapporti sindacali di notevole importanza. Così si è svolta l'adunata dei cementieri del Casalese in cui si è messo in rilievo l'opera svolta per evitare licenziamenti dovuti ad alcune difficoltà locali; degli operai vetrai di Novi Ligure a proposito di lavorazione a cottimo ed adeguato compenso; degli operai cotonieri pei quali si sta esaminando l'opportunità di proporre eventuali modifiche ed aggiunte all'attuale contratto nazionale; dei siderurgici circa l'accordo in via di stipulazione delle tariffe salariali per gli operai del primo gruppo. Ora sono in corso le discussioni per la stipulazione del contratto integrativo salariale che interessa la massa degli operai siderurgici.

Colta da malore muore per strada

Tortona, lunedì sera.

Ieri mattina, dalla vicina frazione di Rivalta Scrivia, la casalinga Eugenia Ceva-Ragni, di anni 68, era venuta a Tortona per alcune piccole spese. Sul marciapiedi di via Emilia, colpita da malore, stramazzava al suolo. Prontamente soccorsa e visitata dal dott. Stella, veniva trasportata all'Ospedale Civile dove giunse cadavere, fulminata da una sincope. Particolare pietoso: alla Ceva, ch'era in seconde nozze, il primo marito era morto, qualche anno addietro, in medesime circostanze sulla strada da Rivalta a Tortona.

Cascinale in fiamme

Novara, lunedì sera.

Un violento incendio si sviluppava ieri notte alla cascina Valassa nel comune di Barengo, condotta dall'agricoltore Antonio Del Conte. Le fiamme minacciavano di distruggere la proprietà di altri sette agricoltori del luogo, ma il pronto intervento dei Vigili del Fuoco di Novara ha evitato il gravissimo pericolo. Sono andati però distrutti 150 quintali di fieno e una parte del fienile per cui si lamenta un danno di circa 100 mila lire.

Esemplare punizione

COMO. — Il Prefetto ha ordinato la chiusura per trenta giorni dell'esercizio di Anselmo Bianchi, per aver venduto oltre due chilogrammi di lardo e pancetta senza ritirare i buoni della carta annonaria ed a prezzo superiore al listino.

Spara contro l'amata che non vuol seguirlo in una fuga all'estero

Il processo contro l'omicida alle Assise di Milano

Milano, lunedì sera.

Tale Francesco Bianchini di 30 anni, abitante in via Pomposa 5, mentre era capo-reparto presso lo stabilimento della società Rubinetterie Riunite in via Solari 43, si innamorava perdutamente di un'operaia, certa Letizia Tomasini, la quale, malgrado fosse maritata con figli, non rimase insensibile alle offerte amorose del Bianchini. Tra i due si intrecciava così ben presto una relazione che divenne intima. I loro vincoli si strinsero sempre più tanto che, di comune accordo, decisero di abbandonare Milano e di convivere insieme. A questo proposito il Bianchini, sempre più innamorato della Letizia, lasciava lo stabilimento e preparava accuratamente tutto il piano della fuga che doveva concludersi a Parigi dove nel frattempo egli aveva trovato lavoro.

Ma a questo punto la donna, forse pentita al pensiero soprattutto dei figli, si mostrò prima titubante e poi addirittura contraria alla progettata fuga, affermando all'amante deluso di aver cambiato idea. Il Bianchini tentò tutti i mezzi per convincere la Letizia e la sera del 25 marzo 1939, durante un ultimo colloquio con la donna amata, che si era fatta accompagnare da una figlia quindicenne, alle sue ripetute ripulse le sparava contro due colpi di rivoltella. La Tomasini moriva qualche ora dopo e il Bianchini veniva arrestato e rinviato dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di omicidio, di atti osceni in luogo esposto al pubblico e di porto abusivo di rivoltella.

Il processo si è iniziato stamane con l'interrogatorio del Bianchini, che è difeso dagli avvocati Greppi e Romita. Sostiene l'accusa il sostituto Procuratore generale comm. Pagano. La famiglia della Tomasini, costituitasi parte civile, è rappresentata dall'avv. Onorato Barbella.

UN FATTO SINGOLARE

Apostrofa un autista e si riceve delle botte

Milano, lunedì sera.

Stanotte tali Cesare Pinelli di 58 anni e Pugliano di 60 anni, stavano discorrendo all'angolo di corso Littorio e corso Venezia, allorchè un tassì scantonava passando loro così vicino da sfiorarli. Il Pinelli inveì contro l'autista apostrofandolo ad alta voce. Non l'avesse mai fatto. L'autista fermava la macchina; scendeva dal suo posto di guida e si avvicinava al Pinelli e come risposta lo percuoteva al capo tanto da stenderlo al suolo, poi risalito in macchina si allontanava. Il compagno ha cercato di aiutare il malcapitato accompagnandolo all'ospedale dove è stato ricoverato. Del fatto sono stati informati la Questura e il Comando dei vigili urbani.

Sarta ferita in uno scontro fra due macchine

Milano, lunedì sera.

La sarta Lina Florio fu Angelo, di 40 anni, dimorante in via Ariosto 32, mentre si trovava a bordo di un'automobile pubblica, ha riportato una vasta ferita al mento e al labbro inferiore ed è stata ricoverata all'Ospedale Maggiore. L'incidente è avvenuto in piazza Virgilio dove l'automobile pubblica si è scontrata con un'altra macchina.

Abbandona il tetto coniugale dopo due mesi di matrimonio

Pistoia, lunedì sera.

Un fatto abbastanza piccante ha avuto a protagonista la giovane sposina Subenita Grazzini di Casimiro di anni 18 da Pistoia, la quale aveva sposato il commerciante Siro Magnolfi fu Cino il 7 gennaio scorso. Una diecina di giorni fa la Grazzini, rivedendo una sua antica «fiamma», piantava in asso il marito, poi, rintracciata e condotta in Questura, dichiarava che non poteva più vivere con l'uomo che aveva sposato perchè amava l'altro. E ripartiva nuovamente da Pistoia. Rintracciata ancora veniva tratta in arresto avendo il marito sporto denuncia contro di lei per violazione dell'art. 570 del C. P.

Sciagura mortale

COMO. — Nel cortile della filanda Fornarello, nel comune di Molteno, l'operaio trentasettenne Pietro Cavenaghi stava sradicando un gelso allorchè l'albero gli si è abbattuto addosso, uccidendolo.

Ruba in chiesa

TORTONA. — Mentre, in Duomo, la signora Silvia Polissini-Fabiani, di Tortona, per pochi minuti abbandonava il banco per portarsi a pregare presso l'urna di San Marziano, una scaltra ladra ne approfittava per derubarla di un ombrello di seta con manico d'argento del valore di oltre 100 lire.

Le nozze a Novara di un mutilato di guerra

Novara, lunedì sera.

Al nostro Ospedale Maggiore si è svolto stamane un austero e commovente rito nuziale: il sergente Giovanni Taglieri, mutilato di entrambi gli arti inferiori in seguito a gravi ferite riportate sul fronte greco, si è unito in matrimonio con la signorina Sara Sacchi. Tra i testimoni dei giovani sposi erano il rappresentante del Federale e la Fiduciaria dei Fasci Femminili. Assistevano al rito numerosi mutilati e feriti di guerra e diverse rappresentanze militari e civili.

La "strana,, tentazione di un giovane fedele

Ruba un candelabro da una chiesa e poi pentito se ne sbarazza gettandolo in un torrente

Verbania, lunedì sera.

Verso l'alba del 18 novembre scorso, il giovane Ambrogio Rossi, d'anni 29, da Cruinallo, noto a tutti per il suo mistico fervore religioso, stava pregando davanti all'altare della Cappella di S. Teresa, nella chiesa di San Gaudenzio, quando fu preso da una irresistibile tentazione. Le tentazioni, si sa, sono quasi sempre pericolose; ed il Rossi finì ad impossessarsi di un grosso candelabro a sei bracciuoli. In un primo momento il Rossi voleva vendere l'oggetto, ma poi, tormentato dal rimorso, pensò bene di disfarsene gettandolo sulla riva di un piccolo torrente.

Intanto i carabinieri di Omegna indagavano ed in pochissimo tempo riuscivano a scoprire l'autore del furto che venne denunciato all'Autorità giudiziaria. Pentito e mortificato, il Rossi ha narrato ai giudici il suo «strano caso». Il Tribunale ha giudicato il colpevole con molta umanità, condannandolo a 5 mesi di reclusione e 700 lire di multa con il beneficio della condizionale.

L'epilogo in Tribunale di un tragico incidente stradale

La condanna di un carrettiere

Verbania, lunedì sera.

Davanti al nostro Tribunale si è avuto l'epilogo giudiziario di un tragico incidente stradale che costò la vita al ventiseienne Carlo Pagella di Antonio, da Gravellona-Toce. Il fatto avvenne una sera dello scorso maggio lungo la strada del Sempione. Il povero Pagella, nel tentativo di sorpassare, con il motofurgoncino da lui guidato, un carro carico di mobilio, andava a cozzare contro il veicolo riportando gravi ferite in seguito alle quali doveva soccombere.

Dalle indagini svolte dai carabinieri risultò che il motofurgoncino ebbe ad urtare contro alcune assicelle che sporgevano dal carro, che, tra l'altro, era sprovvisto dei segnali luminosi. In esito a queste risultanze, il proprietario e conducente del veicolo, tale Pietro Bianchetti fu Alessio, d'anni 45, venne denunciato e rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo. Il Tribunale ha condannato il Bianchetti a sei mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Parto gemellare

PIANEZZA. — La casa dell'operaio Andrea Cogo, sposato con Beigi Margherita, è stata allietata dalla nascita di due bambine del peso di tre chilogrammi caduna. E' da rilevare che la puerpera, che ha appena 31 anni, è già madre di altri quattro bambini. Il Segretario del Fascio ha immediatamente visitato la famiglia dell'umile operaio e consegnato a nome del Partito un congruo aiuto finanziario.

Simpatico atto

ALESSANDRIA. — E' rimasta infortunata nello stabilimento in cui lavora, l'operaia Teresa Spinola; il direttore dell'opificio, camerata Pietro Baretta, ha offerto alla sua sfortunata dipendente la somma di cinquemila lire.

Furto in treno

ALESSANDRIA. — La signorina Celsa Patula, di 23 anni, residente a Bolzano, addetta alla GIL, era scesa nel vicino comune di Oviglio per trovare lo zio Giuseppe Alberti. Nel viaggio di ritorno, poco dopo la nostra stazione, è stata derubata della valigia contenente tutti i suoi indumenti personali, il borsellino e il biglietto ferroviario. La poveretta denunciava il furto alla nostra Questura.

Ingresso di Parroco

ALESSANDRIA. — Ha fatto il suo solenne ingresso nella chiesa cattedrale, il nuovo parroco monsignor Giuseppe Amato, presenti autorità ed una folla di fedeli. Monsignor Vescovo ha pronunciato un discorso esplicativo e il nuovo parroco ha rivolto il suo saluto augurale alla popolazione.

Vincite al Lotto

VALENZA. — Giocando al Lotto i numeri di una cartella dell'Esposizione di Roma, la contadina Giulia Ornati, di 62 anni, da Valenza, ha vinto la somma di 9000 lire.

Cade dalla scala

VALENZA. — Dalla scala del fienile cadeva a terra il contadino Giuseppe Pallavicino, di anni 61, da Valenza, il quale riportava la frattura comminuta della gamba sinistra. Prognosi di tre mesi.

Per i soldati

VALENZA. — Numerosi appartenenti alla GIL del Fascio locale, si sono esibiti ieri nel Teatro Sociale in dizioni e canzoni, interpretando anche un'operetta. Lo spettacolo è stato riservato esclusivamente ai militari del Presidio. Due orchestre si sono alternate per rendere maggiormente piacevole lo spettacolo.

Molino chiuso

TORTONA. — Il Prefetto di Alessandria ha decretato la chiusura per un mese del molino della ditta Migliora e Figli, di Carbonara Scrivia, perchè ripetutamente contravventore alle disposizioni che disciplinano la macinazione delle diverse miscele per la panificazione.

BORSE

TORINO, 17 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	73 80	73 85	Marelli	177 —	196 —
Id. f. m.	73 90	73 90	Fiat	619 25	616 50
Red. 3½%	73 90	73 80	Lanis	148 —	149 —
Id. f. m.	73 —	73 60	Savigl.	1083 —	1085 —
Rend. 5%	93 575	93 50	Rabbiolo	327 50	329 —
Id. f. m.	93 75	93 50	Siem	148 —	148 —
Red. 5%	94 20	94 20	Isotta	194 —	194 50
Id. f. m.	94 40	94 20	Montec.	380 —	379 —
B.T.N. '41	100 —	100 —	Fiorino	330 —	332 75
Id. '43 I	98 10	98 10	Ilva	358 —	356 25
Id. '43 II	95 90	95 90	Azenide	85 1/8	84 —
Id. '44	97 05	97 10	Westing.	410 —	408 —
Id. '49	98 40	98 30	Borgosesia	1650 —	1650 —
Tor. 4%	458 50	458 50	Viscosa	541 —	540 —
Id. 3½% '35	490 —	490 —	V. Lanzo	114 —	115 75
Id. 3½% '37	417 —	418 50	Cotonificio	487 —	484 —
Id. [illegible]	457 —	457 —	Piasa	197 25	198 50
Id. 3½%	417 —	417 —	Parma	880 —	880 —
Miglior.	485 —	485 —	Uniondist	132 —	130 —
Ferr. 4%	320 —	310 —	Cir	800 50	800 —
Iri 4½%	474 50	474 75	Frigt	178 —	178 —
Elitr 4½%	477 —	476 50	Schiapp.	97 —	98 —
Iri [illegible]	270 —	270 —	M. Lanza	278 —	278 —
Icien. 4%	476 —	476 50	Aula	110 —	110 —
Inf. 4%	310 —	307 —	Fiumiacco	93 50	93 50
Ass. Gen.	870 —	870 —	Montep.	330 50	330 75
Mediter.	671 50	690 —	Telecr. Gr.	480 —	485 —
Meridion.	1147 —	1150 —	Ansaldo	610 —	608 50
Nav. A. I.	300 —	305 —	Montecat.	231 50	232 —
Tor. Nord	158 —	154 50	Ampez. F.	406 —	400 50
Italgas	18 10	18 15	M. Zucch.	99 —	98 50
Sip	83 75	83 75	Florio	50 80	50 —
Terni	391 —	390 —	V. Calca	73 50	71 —
F.C.E.	106 —	107 25	Sant'El.	318 —	308 —
Valdarno	1073 —	1065 —	Sike	930 —	930 —
Merid. El.	404 —	400 —	Giacom.	1043 —	1040 —
Unes	16 30	16 30	Cart. Ital.	179 —	178 —
Idel	775 —	770 —	Borgo	480 50	480 —
Snea	110 50	111 —	Pons. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 440; New York 19,80.

MILANO, 17 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 5%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	400 —	405 —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	401 25	401 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Id. post.	276 —	278 —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Italia	185 —	185 25
Red. 5%	[illegible]	[illegible]	Bresciana	407 —	410 —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Valdarno	1083 —	1080 —
Id. 3½%	[illegible]	[illegible]	Piacenza	380 50	381 —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	Sarda	90 20	90 50
Ilva	443 —	438 —	Emiliana	790 —	791 —
Centrale	1058 —	1070 —	Edison	858 —	850 —
Ass. Gen.	872 —	877 —	[illegible]	197 —	197 50
Mediter.	[illegible]	[illegible]	Cisalp. B.	237 50	236 50
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	239 50	238 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	111 —	111 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Comense	945 —	948 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sip	83 25	84 25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Terni	189 —	190 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vizzola	710 —	714 —
Unes	[illegible]	[illegible]	Merid. El.	404 50	406 —
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Umbra	188 50	186 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Orobia	230 50	231 —
Linificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	673 —	672 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unes	16 30	16 —
Tosi	[illegible]	[illegible]	Marelli	198 75	198 50
Colon. M.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	149 75	149 50
Un. Man.	[illegible]	[illegible]	Tosi	840 —	840 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	703 —	703 —
Rossi	[illegible]	[illegible]	Distillerie	228 50	227 —
Targetti	140 —	141 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiat	[illegible]	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]	1110 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	It. Zucch.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	160 —	160 —
Châtillon	[illegible]	[illegible]	Agie	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16 10	16 10
Pacchetti	[illegible]	[illegible]	M. Lanzo	274 —	275 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	448 —	448 —
Ansaldo	[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	116 —	117 50
Metall. It.	[illegible]	[illegible]	Immobil.	735 —	739 —
Amiata	[illegible]	[illegible]	Ind. Edil.	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Fondi R.	176 —	176 —
Dalmine	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	319 —
Siele	[illegible]	[illegible]	La Milano	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Saturnia	[illegible]	130 —
Bianchi	[illegible]	[illegible]	Sila	[illegible]	[illegible]
Lanis	[illegible]	[illegible]	Baroni	[illegible]	[illegible]
Fiat	617 —	617 —	Borgo	407 —	405 —
Reggiane	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pignone	[illegible]	[illegible]	Ciga	[illegible]	[illegible]
Siderfidi	[illegible]	[illegible]	Italcem.	381 —	380 50
Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Pirelli O.	[illegible]	[illegible]
Cieli	[illegible]	[illegible]	Rumianca	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 17 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	502 —	541 —	[illegible]	539 —	537 50
Tram	587 —	590 —	[illegible]	599 50	598 50
Cotonificio	430 —	432 —	[illegible]	958 —	960 —
Offic. El.	167 50	165 50	Raffin.	1101 —	1090 —
Siderurg.	94 95	95 25	Zuccheri	436 —	430 —
[illegible]	570 —	570 —	—	—	—

TRIESTE, 17 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	573 50	578 —	Martinol.	140 —	140 —
Assic. It.	848 —	847 —	Tripcovich	670 —	670 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cosulich	108 —	133 50
Adriat. A.	2000 —	2000 —	[illegible]	400 —	400 —
Id. B	2000 —	2000 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	224 —	224 —	—	—	—

TORINO, 17. — Molto attivo e in ripresa all'inizio, il mercato si calma e ripiega leggermente nel seguito su realizzi prevalenti. Quotazioni in chiusura leggermente al di sotto del livello precedente per quasi tutti i valori, tranne Torino Nord, Piemonte, Centrale, Valli Lanzo, che migliorano di alcuni punti.

MILANO, 17. — Con una maggiore intensità di scambi, il mercato odierno ha accentuato la fermezza per tutta la quota. I maggiori progressi nel comparto azionario si rilevano per la Breda, Lane, Lini, Cantoni, Stampati, Pacchetti, Amiata, Siele e per le Valdarno. Pure in buona ripresa gli Alimentari, Centrale, Generali, Vizzola, Bresciana, Edison, Cieli, Montecatini, Dell'Acqua, Metalli, Snia, Volta e le Sip. Nei Titoli di Stato, progredita la Rendita 3,50 e il Redimibile 3,50%. Da oggi le Reggiane pagano il dividendo in L. 8,04 e le Unioni Manifatture in L. 19,30 al netto dell'imposta cedolare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

Il Führer parla alla celebrazione di Linz

Hitler parla al «Festival-Hall» di Linz durante la celebrazione del terzo anniversario della unione dell'Austria al Reich.

Allievi della Scuola Militare di Tokio

I giovani accademisti della Scuola Militare di Tokio alternano l'insegnamento teorico a quello pratico. Nella foto alcuni allievi che apprendono le caratteristiche dei vari carri armati.

Attacco con cortine fumogene

Esercitazioni di truppe tedesche. Un reparto di carri armati avanza protetto da cortine fumogene. I pezzi anticarro iniziano il fuoco.

Ritorno alla base

Un sottomarino tedesco ritorna alla base e si affianca ad un altro reduce da una crociera.

Scena straziante in Tribunale

Geraldina Kmet, di cinque anni, trattenuta da una donna-poliziotto, vuole correre nelle braccia della mamma. Il Tribunale di Chicago ha, invece, stabilito che essa debba ritornare col padre, rimasto vedovo.

"Uno a uno„ fra Juventus e Triestina

Striuli, portiere della Triestina, salva col pugno una difficile situazione creata dal bianconero Bellini nella partita ieri disputata allo Stadio Mussolini ed in cui la Triestina ha costretto la Juventus al pareggio.

TUFFO NELL'ACQUA DIACCIA

Nei pressi di Stoccolma. Per nulla spaventato dall'acqua diaccia, un nuotatore compie salti da un trampolino, dinanzi ad un gran pubblico

Attorno ad un carro armato

Giovani studenti bulgari che osservano con interesse un potente carro armato tedesco.

Al Palazzo del Ghiaccio a Milano

Le signorine Combi, Nuremberg e Fontana, 1ª, 2ª e 3ª classificata nei Campionati di pattinaggio della GIL femminile svoltisi a Milano